

Sommario

La Nazione 30 agosto 2026 Case della Comunità da record Asl 5 prima per accessi in Liguria Supera quota 18mila in 7 mesi	1
Il Secolo XIX 25 agosto 2026 Assegnati due posti nei distretti di prossimità	2
Il Secolo XIX 25 agosto 2026 Faro su obesità e pressione alta «Molti non sanno di rischiare»	3
Il Secolo XIX 25 agosto 2026 L'allarme di Natale «Manca personale in Rianimazione»	4
Il Secolo XIX 25 agosto 2026 L'Ordine «Professioni sanitarie, è giusto valutare la competenza»	5
Il Secolo XIX 25 agosto 2026 Tavolo Adolescenti, l'azienda sanitaria entra nel progetto	6
Il Secolo XIX 26 agosto 2026 In Cardiologia si lavora oltre i turni Tre sedute extra alla settimana	7
Il Secolo XIX 27 agosto 2026 L'ospedale al fianco delle donne «Qui il laboratorio antiviolenza»	8
Il Secolo XIX 27 agosto 2026 Sanità, in Liguria scatta la fase 2 «Già migliaia di esami in più»	9
Il Secolo XIX 28 agosto 2026 Allarme meningite, caso grave al San Martino Bassetti «Con il vaccino una forma meno severa»	10
Il Secolo XIX 28 agosto 2026 Asl, ammessi 19 candidati per ruoli di coordinatore	11
Il Secolo XIX 28 agosto 2026 I medici di base sono pochi «Cinque nomine su 36 posti»	12
Il Secolo XIX 29 agosto 2026 Case della Comunità, boom di visite «Così aiutiamo i Pronto soccorso»	13
Il Secolo XIX 29 agosto 2026 Meningococco nei polmoni a 66 anni, muore al San Martino Profilassi per contatti	14
Il Secolo XIX 30 agosto 2026 «Donazioni al Sant'Andrea per ricordare Sebastiano»	15
Il Secolo XIX 30 agosto 2026 Alessandro Bonsignore «Medicina privata, Creerà disoccupati La Regione non ci ha informato»	16
Il Secolo XIX 30 agosto 2026 Case della Comunità, numeri record «Alleggeriscono i Pronto soccorso»	17
Il Secolo XIX 30 agosto 2026 Malattie polmonari Pazienti più tutelati	18
Il Secolo XIX 30 agosto 2026 Massimo Nicolò 'Il nodo non è la quantità ma quali specialisti vogliamo'	19
Il Secolo XIX 30 agosto 2026 Servizi trasfusionali, ammessi tre candidati	20
La Nazione 25 agosto 2026 Concorso per due posti ma ne servirebbero 14 «Accelerare i tempi»	21
La Nazione 25 agosto 2026 Lavoratori senza contratto «Decreto PA, un disastro»	22
La Nazione 30 agosto 2026 Cgil torna all'attacco «I numeri non fanno la qualità delle cure»	23
La Repubblica 24 agosto 2026 'L'emergenza Fentanyl al momento non c'è'	24
La Repubblica 25 agosto 2026 Medici di famiglia in calo mai posti di specialità sono 65,i candidati 140	25
La Repubblica 26 agosto 2026 Galliera, già arrivati i tagli in busta paga 'Nessun confronto'	26
La Repubblica 27 agosto 2026 Radiologia, aumentati gli esami a San Martino La verifica della riforma	27
La Repubblica 29 agosto 2026 Case di Comunità Bucci 'Ventimila accessi al mese'	28

Case della Comunità da record

Asl 5 prima per accessi in Liguria

Supera quota 18mila in 7 mesi

È quanto emerge dal report di Ats: nello spezzino l'hub di via XXIV Maggio è il più frequentato
Il direttore Sarteschi: «Lavoro di squadra con il terzo settore e percorsi multidisciplinari»

LA SPEZIA

Sono stati 65.069 gli accessi ai medici di medicina generale presenti nelle Case della Comunità della Liguria tra gennaio e luglio 2026. In questo quadro, l'Asl 5 spezzina ha il primato di accessi in Liguria. È questo il dato che emerge dal report di Ats e che conferma come le Case della Comunità e i loro servizi, in particolare l'assistenza primaria, stiano entrando progressivamente nelle abitudini dei liguri, allentando progressivamente la pressione sul pronto soccorso. Ma vediamo i dati nel dettaglio. In Liguria il volume mensile è passato da 2.664 accessi a gennaio a 20.696 a luglio, con un incremento del 676,9%. Dopo la flessione di febbraio (-14,3%), da marzo si osserva una crescita continua: +68,2% a marzo, +103,0% ad aprile, +46,0% a maggio, +43,9% a giugno e +26,3% a luglio. Rapportando gli accessi alla popolazione, il valore mensile regionale sale da 17,6 a 136,9 accessi ogni 10.000 abitanti. In valore assoluto, Asl 5 con 18.234 accessi e Asl 3 con 18.173, registrano i volumi più elevati. Rapportando i dati alla popolazione, l'Asl spezzina, che serve una popolazione 211.766 abitanti, nel periodo gennaio-luglio registra 18.234 accessi, pari complessivamente a 861 ogni 10.000 abitanti. Il dato mensile è passato da 1.368 a gennaio a 4.647 a luglio, segnando un dato strabiliante: +239,7%. A luglio il tasso mensile ha raggiunto infatti 219,4 accessi ogni 10.000 abitanti.

In particolare, è stata la Casa della Comunità di via XXIV Maggio a registrare il maggior numero di accessi per quanto riguarda l'assistenza primaria. Si tratta della prima delle cinque strutture inaugurate sul territorio della Asl 5. Gli edifici sono per la

IL PRESIDENTE BUCCI

«Hanno sgravato in parte la pressione sul pronto soccorso, e intanto il servizio è stato aumentato»



La Casa della Comunità in via XXIV Maggio ha raggiunto il maggior numero di accessi tra i presidi di Asl 5

maggior parte gli stessi che prima ospitavano poliambulatori o case della salute, da qui nascono le moderne case di comunità che ne rappresentano un'evoluzione. Strutture presentate come cardine di una 'rivoluzione' per la sanità e realizzate con investimenti ingenti con l'obiettivo di alleggerire la pressione sul pronto soccorso – in questo caso del Sant'Andrea – e rendere l'assistenza sanitaria sempre più accessibile e vicina al cittadino. Tra i principali servizi offerti nella Casa della Comunità figurano nella sede di XXIV Maggio: l'ambulatorio medico di medicina generale ad accesso diretto senza prenotazione, aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e la continuità assistenziale (guardia medica, attiva nei giorni feriali dalle 20 alle 8, nei prefestivi e nei festivi H24).

Nell'ambito di questo percorso è inoltre in fase di sperimentazione la possibilità di effettuare alcuni esami diagnostici direttamente nelle Case della Comunità, durante la visita con il Medico di Medicina Generale o nelle ore immediatamente successive. Si tratta di un servizio aggiuntivo che consente di affiancare alla valutazione del medico anche alcuni accertamenti diagnostici, rendendo la risposta sanitaria più completa, tempestiva e vicina alle esigenze delle persone.

«I riscontri sugli accessi sono

positivi soprattutto perché si confermano in crescita costante un mese dopo l'altro – sottolinea il presidente della Regione, Marco Bucci –. L'introduzione di queste strutture nel sistema sanitario è una novità che richiede una sempre maggior conoscenza da parte dei cittadini dei servizi offerti e dell'opportunità di rivolgersi alle Case della Comunità per problematiche a non alta complessità e urgenza. Regione Liguria è impegnata in una capillare opera di informazione ed è importante sapere che siamo sulla strada giusta. La crescita di accessi ha sicuramente sgravato in parte la pressione sul pronto soccorso, ma ha anche contribuito ad aumentare il servizio: i cittadini hanno ricevuto un maggior numero di risposte alle loro esigenze dal sistema sanitario regionale».

«I dati sul numero di accessi ai medici di medicina generale ci raccontano – dichiara l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò – che sempre più persone, ogni giorno, si recano alle Case della Comunità. Ci raccontano che su tutto il territorio ligure, senza eccezioni, si sta beneficiando di un'assistenza sanitaria di prossimità innovativa, frutto di un grande investimento economico e umano. Presentiamo questi dati non solo per celebrare un successo, ma per ringraziare tutti i medici di medicina generale gli infermieri che

li affiancano ogni giorno con passione e professionalità. Le Case della Comunità sono un punto di riferimento per i servizi sociosanitari sul territorio e, grazie all'impegno di Regione, ATS, Comuni, ordini professionali e terzo settore, lo diventeranno sempre di più».

Infine, il neodirettore dell'Asl 5 spezzina, Alessandro Sarteschi, sottolinea quando le Case di Comunità vengono incontro ad un'importante esigenza di cura dei cittadini «in un momento in cui la mancanza dei medici di Medicina Generale si fa sentire». «Il dato che ci vede primi in Liguria – aggiunge – è senz'altro anche dovuto al grande lavoro di squadra che è stato fatto in questi mesi non solo per aprire le Case di Comunità nel rispetto dei tempi del Pnrr, ma per gestirle nella modalità più appropriata che è quella di instaurare rapporti con il terzo settore e creare percorsi di cura multidisciplinari e prese in carico soprattutto per pazienti fragili e cronici».

Ilaria Vallerini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPERIMENTAZIONE

Si studia la possibilità di effettuare alcuni esami diagnostici direttamente in questi presidi

Hanno detto

IL PUNTO DI RIFERIMENTO



Massimo Nicolò

Assessore regionale alla Sanità

«I dati sul numero di accessi ci raccontano che sempre più persone si recano alle Case della Comunità. Ci raccontano che su tutto il territorio ligure, senza eccezioni, si sta beneficiando di un'assistenza sanitaria di prossimità innovativa, frutto di un grande investimento economico e umano. Un presidio per i servizi sociosanitari sul territorio che, grazie all'impegno di Regione, Ats, Comuni, ordini professionali e terzo settore, lo diventerà sempre di più».

Assegnati due posti nei distretti di prossimità

LA SPEZIA

L'azienda sanitaria locale 5 ha ufficializzato la copertura a tempo indeterminato di due ruoli chiave dedicati alla salute mentale e all'assistenza territoriale, in vigore dal prossimo primo settembre.

Il professionista, come si legge nella delibera pubblicata nell'albo pretorio dell'azienda sanitaria locale, è stato selezionato al termine delle prove concorsuali. L'incarico prevede 15 ore settimanali nel servizio di Assistenza psichiatrica per i distretti 17 "Riviera Val di Vara" e 19 "Val di Magra", a cui si sommano dieci ore settimanali rivolte al Servizio dipendenze (SerD), la struttura dedicata alla cura delle dipendenze.

L'assegnazione risponde alla crescente richiesta di supporto psicologico pubblico sul territorio. Con un investimento di oltre 13 mila euro per quest'anno, l'azienda sanitaria compie un passo fondamentale per rafforzare la rete sociosanitaria locale, garantendo una maggiore continuità di cura e risposte concrete ai bisogni dei cittadini. —

D.F.

Faro su obesità e pressione alta «Molti non sanno di rischiare»

La referente dell'indagine Ita-Hes Baldi: «Servono controlli e prevenzione»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Anche alla Spezia pressione alta, diabete e obesità devono essere tenuti sotto osservazione, ma chi ne soffre spesso non ne è consapevole: il quadro emerge dai dati dell'indagine Ita-Hes - Progetto Cuore dell'Istituto Superiore di Sanità che nel 2025 ha visto, per la prima volta, coinvolto il territorio spezzino. Asl5, infatti, ha contribuito con un campione di 209 residenti tra i 35 e i 74 anni. Visite, esami del sangue, misurazioni antropometriche, elettrocardiogrammi e questionari hanno permesso di raccogliere informazioni sui principali fattori di rischio cardiovascolare e sugli stili di vita. I risultati spezzini contribuiscono alla fotografia complessiva della salute della popolazione ligure, e sul territorio saranno indispensabili per poter valutare progetti o interventi mirati.

«La realizzazione dell'indagine è stata un'esperienza di sanità pubblica arricchente dal punto di vista umano e



Un prelievo in un laboratorio del territorio

professionale e frutto di un lavoro di squadra - sottolinea Roberta Baldi, referente dell'indagine per Asl 5 -. Tutte le fasi dell'indagine, dalle operazioni di organizzazione logistica e informatica, alle visite di screening, alla refertazione degli Ecg, ai prelievi e alla processazione dei campioni biologici, sono andate a buon fine grazie alla dedizione, precisione e affidabilità che sono state messe nell'esecuzione delle procedure e nell'adesione alle me-

todologie standardizzate».

Al centro dell'indagine ci sono le malattie croniche non trasmissibili, responsabili complessivamente del 74% dei decessi nel mondo. Tra i principali fattori di rischio figurano la pressione arteriosa elevata, l'aumento della glicemia, il sovrappeso e l'obesità, insieme a fumo, inattività fisica, consumo eccessivo di sale e scarso consumo di frutta e verdura. Il dato più rilevante riguarda la pressione arteriosa. In Liguria,

tra i 35 e i 74 anni, il 56% degli uomini e il 30% delle donne convive con valori elevati oppure assume almeno un farmaco per la pressione alta. Il dato è in aumento rispetto alla rilevazione 2008-2012. Anche la glicemia presenta un quadro che richiede attenzione. Circa il 12% degli uomini e il 9% delle donne tra 35 e 74 anni presenta una glicemia elevata, assume farmaci per controllarla oppure ha già ricevuto una diagnosi di diabete. Anche in questo caso il trend è in aumento rispetto al 2008-2012. «Degno di nota il fatto che le persone non siano consapevoli delle loro condizioni. Per noi partecipare a questa indagine è stato importante anche per questo, così da lavorare sulla divulgazione di buone pratiche, come la misurazione di pressione e glicemia periodiche».

L'eccesso di peso rappresenta un altro fronte critico. Il 46% degli uomini liguri e il 32% delle donne è in sovrappeso, mentre l'obesità riguarda il 24% degli uomini e il 23% delle donne. Anche la

circonferenza della vita offre un indicatore significativo: la media rilevata è di 98 centimetri negli uomini e di 86 nelle donne. L'indagine segnala inoltre un trend in aumento rispetto alla precedente rilevazione.

Sul fronte degli stili di vita, in Liguria fuma circa un uomo su tre e una donna su quattro tra i 35 e i 74 anni. Tra i fumatori prevalgono le sigarette confezionate, ma emerge anche una presenza significativa delle sigarette elettroniche, utilizzate dal 13% degli uomini e dal 24% delle donne fumatrici. Rispetto al 2018-2019 si registra un leggero aumento delle fumatrici, soprattutto per quanto riguarda le sigarette elettroniche.

Asl 5 ha contribuito con un campione di 209 residenti tra i 35 e i 74 anni

«Ringrazio di cuore sia i miei collaboratori più stretti impegnati nel coordinamento, nell'arruolamento attivo dei partecipanti, nelle visite e nella successiva fase di restituzione dei risultati, ma anche le infermiere di famiglia e Comunità del Distretto Sociosanitario 18 della Spezia, il personale del Laboratorio Analisi e i medici della Cardiologia dell'Ospedale Sant'Andrea», conclude Baldi. —

L'allarme di Natale: «Manca personale in Rianimazione»

Il segretario del Pd: «Ecco la proposta»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Quattordici posti da anestesista scoperti in Asl 5, ma soltanto due assunzioni previste dal concorso regionale. È l'allarme lanciato dal consigliere regionale e segretario ligure del Pd Davide Natale sulla carenza di medici nel reparto di Rianimazione.

«Manca da troppo tempo il personale in Rianimazione, lo dice la stessa dirigenza di Asl 5 nelle delibere con le quali autorizza ogni mese la spesa per assumerne con contratti temporanei – attacca Natale –. Pensare di gestire un reparto così nevralgico per la rete ospedaliera con contratti finanziati di mese in mese è pura follia che danneggia sicuramente la possibilità di effettuare programmazione». Il quadro era già stato raccontato dal Secolo XIX: una ventina di medici di ruolo a fronte di almeno 34 specialisti necessari, con contratti libero-professionali e prestazioni aggiuntive per coprire turni e urgenze. «Siamo di fronte a una situazione ingovernabile per colpa di questa giunta che non assume il personale necessario e mette in ginocchio e porta allo stremo chi vi lavora – rincara Natale –. Solo grazie alla disponibilità del personale at-

tualmente in servizio viene assicurata una risposta alle necessità dei cittadini, personale che rinuncia a ferie, riposi e permessi».

Nel nuovo concorso, fa notare il segretario dem, all'Asl 5 sono state destinate solo due assunzioni nonostante i 14 posti mancanti. Natale richiama i numeri del concorso, nel quale ben 41 medici hanno scelto come destinazione l'Asl 5: «La Spezia è tornata a essere sede appetibile per i medici, questa è una buona notizia che è il frutto di un grande lavoro che si sta portando avanti. Quindi ci sono tanti, tantissimi medici che vorrebbero venire a lavorare alla Spezia ma questa giunta regionale di destra non li assume. Una vergogna». È su questo terreno che Natale chiama in causa direttamente la Regione, chiedendo di accelerare sul concorso e sulle assunzioni: «La nostra proposta è molto semplice: pubblicare immediatamente commissione e calendario, concludere il concorso prima che i giovani specialisti siano costretti a scegliere altre regioni, assegnare il personale sulla base dei reali fabbisogni delle aziende e costruire una politica regionale organica di convenzioni con le università pubbliche italiane». —

L'Ordine: «Professioni sanitarie, è giusto valutare la competenza»

«In un sistema all'avanguardia gli incarichi devo essere affidati per la preparazione»

«Non è la professione di appartenenza a determinare la competenza». Antonio Cerchiaro, presidente dell'Ordine di Genova, Savona e Imperia dei Tsmr e Pstrp - tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione - interviene sulla nomina di Roberta Zanetti, assistente sanitaria, come nuova coordinatrice del personale

tecnico e sanitario del dipartimento regionale Emergenza-urgenza: «Per un sistema sanitario all'avanguardia e pronto a soddisfare i bisogni di cura della popolazione – sottolinea Cerchiaro – gli incarichi di responsabilità devono essere affidati sulla base delle competenze, dell'esperienza, della preparazione e dei requisiti previsti dalla normativa, senza automatismi legati all'appartenenza professionale».

E ancora: «La nomina di Za-

netti – prosegue il presidente – riconosce il valore di una professione e, allo stesso tempo, richiama un principio che riguarda tutte le diciannove professioni rappresentate dal nostro Ordine: nei ruoli di coordinamento e responsabilità devono poter trovare spazio le diverse competenze presenti nel sistema sanitario. Il tema, infatti, non è stabilire quale professione sia, in astratto, più adatta a ricoprire una determinata funzione. Piuttosto, deve

essere valutato il professionista chiamato a svolgerla: il suo curriculum, l'esperienza maturata, le competenze possedute e la capacità di assumere quella specifica responsabilità».

Secondo Cerchiaro «non significa sostituire una professione con un'altra, né mettere in discussione il ruolo degli infermieri, il cui contributo al servizio sanitario è fondamentale. Al contrario, valorizzare le diverse professionalità presenti all'interno del sistema sa-



Medici in corsia

nale significa rafforzare il lavoro di equipe multiprofessionale e rendere più efficace l'organizzazione dei servizi». «Il riconoscimento del valore di una professione – prosegue – non toglie nulla alle altre. Una sanità realmente multiprofessio-

nale è quella che sa valorizzare le diverse specificità e che le integra nell'interesse dei servizi e dei cittadini».

Il presidente dell'Ordine Tsmr e Pstrp conclude evidenziando che «ampliare la partecipazione delle diverse professioni ai processi organizzativi e gestionali non significa, quindi, sottrarre spazio a qualcuno. Anzi, equivale a mettere a disposizione del sistema sanitario un know-how davvero ricco e trasversale ed è per questo che gli incarichi di responsabilità dovrebbero essere affidati sulla base delle competenze, dell'esperienza e della capacità di assumere responsabilità, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa. È questa la strada per valorizzare tutte le professioni sanitarie e rafforzare la qualità del nostro servizio sanitario». —

Tavolo Adolescenti, l'azienda sanitaria entra nel progetto

Coinvolti anche Regione e Comune

LA SPEZIA

Il Protocollo d'intesa triennale per la costituzione del Tavolo Adolescenti dell'Ambito Territoriale Sociale 18, continua a raccogliere adesioni: nei giorni scorsi ha ufficializzato la partecipazione anche Asl5. Nato dalla collaborazione tra enti pubblici e privati del territorio spezzino, il Tavolo punta a rafforzare il lavoro comune sulla promozione del benessere degli adolescenti e sulla prevenzione delle situazioni di disagio sociale, educativo e psicologico.

Tra le priorità individuate figurano anche il contrasto alla

dispersione scolastica, l'inclusione sociale e la partecipazione dei giovani alla vita della comunità. Il Tavolo coinvolge Regione Liguria, Comune della Spezia, in qualità di ente capofila dell'ATS 18, Comuni di Portovenere e Lerici, Atsl-Area 5, Ufficio Scolastico Regionale, realtà formative, associazioni e soggetti del terzo settore. Il nuovo organismo sarà una sede permanente di confronto, coordinamento, raccordo operativo e co-progettazione. Gli obiettivi comprendono la promozione del benessere psicologico, sociale, educativo e relazionale, la prevenzione del disagio giovanile, dell'isolamen-

to sociale e dei comportamenti a rischio, oltre al rafforzamento dell'integrazione tra servizi sanitari, sociali, educativi e scolastici.

Particolare attenzione sarà dedicata all'analisi dei bisogni degli adolescenti, alla condivisione di dati e strumenti per programmare gli interventi, alla formazione degli operatori e alla costruzione di strategie integrate per i casi più complessi. Il protocollo prevede inoltre la partecipazione diretta dei ragazzi e delle ragazze attraverso un Comitato Paritetico con funzioni consultive, propositive e collaborative.

Il Tavolo sarà coordinato dal Comune della Spezia e si riunirà ordinariamente almeno tre volte l'anno. «Gli Enti sottoscrittori riconoscono la rilevanza strategica della promozione del benessere adolescenziale e della prevenzione delle situazioni di disagio sociale, educativo e psicologico che possono incidere sul percorso di crescita dei giovani», si legge nel protocollo. —

D.F.

In Cardiologia si lavora oltre i turni Tre sedute extra alla settimana

Il maggiore impegno richiesto da Asl 5 al reparto rientra nel Piano di ampliamento della produzione

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

In Cardiologia il normale orario di lavoro non basta più. Per accorciare le liste d'attesa, medici e infermieri continueranno a rientrare in corsia oltre i turni ordinari fino alla fine di settembre. L'équipe riesce infatti a sostenere ogni giorno i ricoveri, le urgenze, le consulenze agli altri reparti, le visite e gli esami già fissati, ma al momento non può aggiungere nuovi appuntamenti durante il servizio.

È quanto scrive in una relazione dell'Asl 5 il primario Alberto Menozzi: oggi l'équipe di Cardiologia «non risulta oggettivamente in grado di assorbire ulteriori volumi di attività in regime istituzionale». Il maggior impegno richiesto al reparto rientra nel Piano di ampliamento della produzione per i tempi di attesa, il programma messo a punto per aumentare le prestazioni ambulatoriali e accorciare le liste. In Cardiologia si traduce in tre sedute supple-



La sala di Emodinamica del reparto di Cardiologia

mentari ogni settimana: due il sabato mattina dedicate agli ecocardiogrammi, cioè alle ecografie del cuore, e una in un pomeriggio feriale per le visite cardiologiche con elettrocardiogramma. Per questo l'Asl 5 ha prorogato le prestazioni aggiuntive – ore di lavoro svolte da medici e infermieri al di fuori dei turni ordinari – fino al 30 settembre.

Il quadro emerge dalla relazione firmata dal primario Menozzi, che chiarisce

fin dove può spingersi oggi il reparto: «Attualmente, l'équipe in servizio sta profondendo il massimo sforzo organizzativo al solo fine di mantenere attive le agende ordinarie e non risulta oggettivamente in grado di assorbire ulteriori volumi di attività in regime istituzionale». Tradotto dal lessico sanitario, “regime istituzionale” significa durante il normale orario di servizio. Per offrire più posti, dunque, visite ed esami devono

essere svolti fuori dai turni ordinari e pagati a parte al personale sanitario. A ciò si aggiunge anche la mancata assunzione di un medico, «la quale era stata originariamente deliberata anche al fine di garantire l'aumento di produzione richiesto dalla scheda di budget 2026 e dalle vigenti direttive regionali», si legge nella relazione. Cardiologia, del resto, non è un caso isolato nella sanità spezzina. Anche Radiodiagnostica, alle prese con un numero limitato di medici in servizio, aprirà ogni sabato quattro sedute extra da settembre a dicembre: due per le Tac all'ospedale Sant'Andrea e due per le risonanze magnetiche, una al Sant'Andrea e una al San Bartolomeo di Sarzana. In tutto 640 esami programmati. Serviranno a rispondere a un numero di richieste in crescita e ad accorciare le attese per le priorità breve e differibile, cioè per esami da garantire rispettivamente entro dieci e sessanta giorni.

La carenza di medici inci-

de anche sull'attività di altri reparti, come quello di Anestesia e Rianimazione: dagli anestesisti dipendono le emergenze interne, i trasferimenti dei casi più gravi e il funzionamento delle sale operatorie. Anche in questo caso, le prestazioni aggiuntive vengono impiegate da

**Medici e infermieri
rientreranno in corsia
per accorciare
le liste d'attesa**

mesi per garantire le guardie e l'attività chirurgica negli ospedali della Spezia e di Sarzana, ma la stessa Asl le definisce una soluzione temporanea e non strutturale, difficile da sostenere nel medio e lungo periodo. Reparti diversi, un filo comune: in attesa di nuove assunzioni, richieste a gran voce dai sindacati, la riduzione delle liste d'attesa resta affidata all'impegno del personale sanitario già in servizio. —

L'ospedale al fianco delle donne «Qui il laboratorio antiviolenza»

Il San Bartolomeo diventa punto di riferimento regionale

SARZANA

Il Pronto Soccorso dell'ospedale San Bartolomeo diventa laboratorio di ricerca e tutela delle donne vittima di violenza e presidio per le indagini tossicologiche. Lo ha deciso la Regione Liguria, che ha individuato nel Laboratorio Specialistico di Tossicologia dell'ospedale sarzanese il punto di riferimento per un nuovo protocollo desti-

nato a rafforzare la rete sanitaria nella gestione dei casi di violenza sessuale facilitata dall'uso di sostanze.

La struttura, diretta dal dottor Paolo Bucchioni, ha adeguato le proprie procedure alle più recenti linee di indirizzo nazionali, mettendo a disposizione di tutti i Pronto Soccorso liguri un percorso condiviso che garantisce la corretta raccolta, conservazione e analisi dei campioni biologici, con

particolare attenzione agli aspetti medico-legali. Il protocollo nasce per fronteggiare il fenomeno della violenza sessuale favorita dalla somministrazione, spesso all'insaputa della vittima, di sostanze psicoattive che ne riducono o annullano la capacità di autodeterminazione. Fondamentali risultano la repertazione dei campioni, il rispetto della catena di custodia e le analisi su sangue, urine e capello, indi-



L'ingresso dell'ospedale San Bartolomeo

spensabili per l'eventuale percorso giudiziario.

L'iniziativa si inserisce nella più ampia strategia regionale contro la violenza di genere, af-

fiancandosi alla campagna di sensibilizzazione sul cosiddetto "drink spiking" e alla task force sanitaria dedicata al contrasto delle tossicodipenden-

ze. «La tutela delle donne vittime di violenza rappresenta una priorità del sistema sanitario regionale – sottolinea l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò –. Disporre di procedure rigorose significa proteggere la persona e, allo stesso tempo, assicurare elementi di prova affidabili per l'autorità giudiziaria». Soddisfazione anche da parte del direttore generale di Ats Liguria, Marco Damonte Prioli: «Rafforzare le competenze specialistiche e metterle in rete permette di offrire un'assistenza sempre più efficace alle vittime di violenza e abuso». Bucchioni inoltre aggiunge che «il riconoscimento ottenuto a livello regionale e nazionale premia il lavoro del personale». —

A.G.P.

Sanità, in Liguria scatta la fase 2

«Già migliaia di esami in più»

L'assessore Nicolò in visita nei reparti per testare sul campo gli esiti della riforma
«Il destino del Galliera? Medici e infermieri sono favorevoli all'ingresso nell'Aom»

Arianna Codato / GENOVA

«I primi risultati tangibili si potranno vedere entro la fine dell'anno e contiamo di sbloccare le prime risorse entro un mese, anche se già ora si può osservare il primo effetto concreto con un aumento di 15 mila esami diagnostici strumentali in tutto il territorio».

Sono le tempistiche, e i primi dati, che l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, ha tracciato ieri durante la visita al reparto di radiologia del Policlinico San Martino. Si tratta del primo di una serie di incontri che l'assessore intende effettuare nelle prossime settimane in tutte le strutture liguri, per verificare sul campo gli effetti della riforma sul sistema sanitario locale. Riforma partita con l'anno nuovo ed entrata in questi giorni nella "fase 2". «Dopo i primi mesi di riorganizzazione, gli effetti ora si potranno misurare sul campo - spiega l'assessore - Per questo ho scelto di andare personalmente negli ospedali,



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE ALLA SANITÀ
REGIONE LIGURIA

In questi primi sei mesi dell'anno registriamo già un netto incremento delle prestazioni diagnostiche



Un'infermiera spinge una barella nel pronto soccorso del Galliera

ogni settimana, per incontrare i pazienti e ascoltare direttamente da loro come stanno vivendo i cambiamenti che abbiamo avviato. Allo stesso tempo, insieme ai direttori generali di Aom Monica Calamai e di Ats Marco Damonte Prioli, voglio confrontarmi con chi nel-

le corsie lavora ogni giorno: medici, infermieri, tecnici e professionisti sanitari sono i primi a conoscere punti di forza e criticità del nostro sistema».

La riforma non riguarda la rete sanitaria ma il backoffice amministrativo, come ha tenu-

to a precisare lo stesso assessore Nicolò: «Si tratta di un processo non semplice che però permetterà di liberare risorse amministrative da spostare sul territorio, a diretto contatto con i medici per offrire supporto a loro e agli infermieri. E i riscontri iniziali sono molto confortanti. In tutta la regione, le radiologie hanno incrementato gli esami, con 15 mila prestazioni in più nel primo semestre rispetto a quello dell'anno scorso. Non ci sono state disomogeneità, a riprova che l'aver voluto unificare le aziende sta iniziando a dare risultati. Chiaramente siamo all'inizio di una fase che durerà ancora diversi mesi, siamo in piena transizione, ora dobbiamo continuare su questa strada. Anche per questo effettueremo i sopralluoghi nelle strutture. Desidero vedere personalmente gli effetti del provvedimento, parlare con i pazienti e con gli operatori e, se necessario, mettere in campo gli eventuali aggiustamenti».

Nei primi sei mesi del 2026, in Liguria, stando ai dati di Ats Liguria, sono stati effettuati complessivamente 276.339 esami di risonanza magnetica, TC e mammografia, rispetto ai 260.751 dello stesso periodo del 2025. Nel dettaglio, le risonanze magnetiche sono passate da 45.523 a 50.437, con 4.914 esami in più; le TC da 144.603 a 150.865, con 6.262 prestazioni aggiuntive; le mammografie da 70.625 a 75.037, con 4.412 in più. Al San Martino, nello stesso periodo di raffronto, sono state eseguite 11.672 risonanze magne-

tiche (quasi il 13% in più rispetto al 2025), oltre 48.000 TAC e circa 11.500 mammografie (circa il 16% in più rispetto all'anno precedente).

«Nei primi sette mesi dell'anno - spiega Lucio Castellani, direttore del dipartimento Diagnostica per immagini e radioterapia Aom Policlinico San Martino - abbiamo registrato un importante incremento delle prestazioni radiologiche rivolte ai pazienti esterni, raggiungendo un complessivo miglioramento del servizio erogato. In particolare, le risonanze magnetiche sono aumentate del 32%, mentre le ecografie hanno registrato un incremento del 20%. Il raggiungimento di questi risultati è il frutto del chiaro indirizzo della Direzione, che ha messo a disposizione i fondi e il budget necessari per sostenere questo percorso. Fondamentale è stata la collaborazione e la disponibilità di tutti i professionisti coinvolti, medici, tecnici e infermieri, che hanno garantito la propria presenza anche nelle fasce orarie serali e nei weekend».

Un tema caldo legato alla creazione dell'Aom riguarda il destino del Galliera su cui l'assessore ha spiegato che: «Abbiamo fatto diversi incontri e adesso c'è una sorta di accordo dove medici e infermieri, che hanno espresso comunque il desiderio di entrare a far parte di Aom, per cui abbiamo concordato con il consiglio di amministrazione le modalità, per cui sarà un ingresso funzionale e questo è importante e da qui andremo avanti». —

Allarme meningite, caso grave al San Martino Bassetti: «Con il vaccino una forma meno severa»

Il batterio è stato isolato nei polmoni di un sessantaseienne
L'infettivologo: «Via alla profilassi per i contatti dell'uomo»

Marco Fagandini

Quando i medici dell'ospedale San Martino hanno sottoposto il sessantaseienne a una serie di esami, hanno scoperto la presenza del meningococco in una parte dell'organismo ritenuta insolita per questo genere di patologia: i polmoni. E le ricerche compiute dagli infettivologi del policlinico, sembrano escludere che il batterio si sia diffuso in altre porzioni dell'organismo. Un caso di infezione meningococcica la cui gravità è stata probabilmente contenuta dal fatto che si tratta di un paziente vaccinato.

L'uomo è ricoverato da mercoledì nel reparto di rianimazione, dov'è stato trasferito dopo il primo accesso in pronto soccorso. Lì era stato

accompagnato a causa di una grave insufficienza respiratoria.

LA PROFILASSI PER I CONTATTI

Sono attualmente in corso gli ulteriori accertamenti diagnostici del liquido cefalorachidiano, per definire a quale gruppo appartenga il batterio riscontrato, B o C. E il paziente è sottoposto a una terapia antibiotica ritenuta efficace dai medici.

Nel frattempo, ieri mattina è stato segnalato il caso alla struttura complessa Igiene e sanità pubblica della Asl 3, per attivare le procedure di tracciamento dei contatti avuti in questo periodo dall'uomo. E far scattare la profilassi antibiotica nei loro confronti.

Secondo le prime verifiche, oltre alla moglie e ai sani-

tari che hanno avuto e hanno in cura il sessantaseienne, quest'ultimo ha frequentato diverse altre persone, partecipando ad alcuni pranzi e cene.

«L'IMPORTANZA DELLA VACCINAZIONE»

«Si tratta di una situazione un po' anomala per questo tipo di patologia, perché di solito troviamo questo batterio in altre zone, dopo l'insorgenza di meningite o di una sepsi», dice il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino che si sta occupando del paziente con i colleghi della rianimazione. Ma il fatto che questo paziente fosse vaccinato per entrambi i ceppi di meningococco, e guardando all'evoluzione della malattia, ci fa pensare che proprio la vaccinazione que-



L'uomo è ricoverato nel reparto di Rianimazione del San Martino

sto abbia limitato la diffusione e la gravità della forma di infezione. Ecco perché il batterio è stato localizzato solo nei polmoni. Si tratta di un paziente che non stava bene da qualche giorno e che è andato in arresto cardiocircolatorio. Per questo è stato intubato e trasferito in terapia intensiva».

Bassetti spiega ancora che «è vaccinato in quanto in passato ha subito un intervento

di rimozione della milza. Organo senza il quale le difese immunitarie si abbassano e si è più soggetti a infezioni. Per chi vive senza milza, le vaccinazioni contro varie patologie scattano dopo l'intervento». E per le altre persone, chi viene vaccinato contro il meningococco? «Bambini e adolescenti. Eventualmente insegnanti in casi particolari e gli operatori sanitari. Un caso come quello di questo signore

di 66 anni ci ricorda quanto sia importante la vaccinazione. Ricordiamoci che pochi giorni fa una bimba a Palermo è morta di difterite, perché non era vaccinata. Mentre il suo cuginetto, che lo era, ha contratto una forma minima. Una situazione non dissimile da quella del nostro paziente. Ora inizierà la profilassi antibiotica per chi è venuto a contatto con lui». —

Asl, ammessi 19 candidati per i ruoli di coordinatore

Procedure aperte dall'Ats Liguria

Doris Fresco / LA SPEZIA

Sono complessivamente 19 le candidature ammesse alle due procedure selettive interne avviate da Ats Liguria per il conferimento di incarichi organizzativi con funzione di coordinamento in Asl5.

Le selezioni riguardano due distinti incarichi: il Coordinamento del Distretto sociosanitario 17 – Servizi e Strutture Territoriali e il Coordinamento dell'Ospedale di Comunità – Distretto sociosanitario 19. I bandi erano stati pubblicati il 24 giugno scorso sui siti delle diverse Aree di Ats Liguria, mentre il termine per la presentazione delle domande era fissato al 9 luglio. Per il primo incarico sono state presentate sette candidature: in questo caso tutti i professionisti che hanno inviato la domanda sono risultati in possesso dei requisiti richiesti e quindi ammessi alla selezione. Per il coordinamento dell'Ospedale di Comunità del Distretto sociosanitario 19, invece, le candidature sono state dodici, anche in questo caso tutte ammesse. A stabilirlo è una determinazione dirigenziale pubblicata nell'albo pretorio di Asl5, firmata dalla direttrice della Struttura complessa Gestione Risorse Uma-

Il prossimo passaggio prevede i colloqui: l'esito della prova sarà pubblicato online

ne, sede della Spezia, Barbara Graverini. L'istruttoria svolta dall'azienda ha verificato il possesso dei requisiti generali e specifici previsti dai bandi. Per ciascun candidato è stata inoltre accertata l'assenza, nei due anni precedenti la scadenza del bando, di provvedimenti disciplinari superiori alla multa e la presenza di valutazioni annuali positive della performance individuale. Sono comunque in corso i controlli sulla veridicità delle autocertificazioni presentate, anche attraverso verifiche a campione.

Il prossimo passaggio sarà il colloquio previsto dalle procedure selettive. La comunicazione dell'ammissione e delle informazioni relative alla prova avverrà attraverso la pubblicazione sul sito dell'Area 5, nello spazio dedicato alle procedure, almeno 10 giorni prima della data fissata per i colloqui, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali. —

I medici di base sono pochi «Cinque nomine su 36 posti»

L'ultimo bando regionale ha lasciato quasi vuota la mappa nello Spezzino

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Trentasei posti da coprire e soltanto cinque medici assegnati. L'ultimo bando regionale lascia quasi vuota la mappa della medicina di famiglia nello Spezzino. 31 incarichi vacanti distribuiti nei comuni dell'Asl 5, infatti, non hanno trovato alcun titolare: la nuova tornata ha così permesso di assegnare meno del 14 per cento dei posti disponibili, poco più di uno ogni sette. Tre nuovi medici entreranno in attività alla Spezia, uno ad Arcola e uno a Sarzana.

Nel capoluogo due lavoreranno a tempo indeterminato e il terzo con un incarico temporaneo. La stessa formula provvisoria è prevista ad Arcola, mentre a Sarzana sarà coperto stabilmente il posto che si libererà il 30 novembre. Due dei cinque camici bianchi che hanno accettato l'incarico, inoltre, stanno ancora frequentando il corso di formazione in medicina generale e diventeranno titolari soltanto dopo il diploma. Si tratta degli incarichi del ruo-



Un medico di base visita un paziente

lo unico di assistenza primaria, la figura che riunisce il tradizionale medico di famiglia, con il proprio bacino di pazienti, e l'attività a ore nelle case di comunità. Il confronto fra il bando della Regione e i risultati finali mette in luce lo squilibrio tra posti vacanti e nuovi medici disponibili: tra La Spezia e Lerici, su 18 incarichi soltanto tre sono stati assegnati, in Val di Magra due su

dieci e nessuno degli otto distribuiti tra Val di Vara, Riviera e Cinque Terre. Solo alla Spezia rimarranno scoperti 14 incarichi su 17. Nessun nuovo medico neppure a Lerici, Castelnuovo Magra, Luni e Santo Stefano.

La ricerca di medici era cominciata in primavera: dopo la rivalutazione dei posti scoperti, a giugno la Regione aveva pubblicato l'avviso per tut-

ta la Liguria. Ma alla riunione regionale del 6 agosto per l'assegnazione dei posti, solo 31 su 339 incarichi vacanti hanno trovato un nuovo medico disponibile. L'esito era già annunciato dalle graduatorie: soltanto sette candidati avevano indicato uno o più posti nello Spezzino, di cui quattro erano ancora in formazione. Il risultato ricalca quello del 2025, quando su quattordici incarichi ne erano stati assegnati appena due, mentre il successivo tentativo con tre posti provvisori aveva raccolto una sola adesione. Nel frattempo le uscite continuano: nel distretto che comprende La Spezia, Lerici e Porto Venere quattro medici hanno lasciato l'attività in poco più di due mesi. Per ridistribuire i loro pazienti, quattordici colleghi hanno accettato di seguirne fino a 1.800 ciascuno fino alla fine dell'anno. L'arrivo dei cinque nuovi medici porterà un primo rinforzo, ma la distanza resta ancora enorme: i posti vacanti aumentano molto più rapidamente dei nuovi medici pronti a occuparli. —

Case della Comunità, boom di visite

«Così aiutiamo i Pronto soccorso»

Crescita del 40% al mese: oltre 65 mila accessi in Liguria con picco di 20 mila a luglio. La Spezia batte Genova

Riccardo Olivieri

Le Case della Comunità stanno ingranando: è questo che raccontano i numeri presentati dalla Regione Liguria, che ha registrato un totale di 65.069 accessi alle visite da parte dei medici di medicina generale nelle 32 strutture sanitarie a bassa e media intensità su tutto il territorio regionale, da gennaio a luglio, di cui 20.696 effettuate nel solo mese di luglio. Una crescita in linea con quella raccontata dal *Secolo XIX* nell'inchiesta sulle Case della Comunità realizzata all'inizio di agosto, che aveva mostrato i primi, timidi, cali di accessi al Pronto soccorso tra i codici bianchi e verdi rispetto all'anno precedente, quando le Case della Comunità non erano ancora attive.

In totale, dall'inizio dell'anno, sono state effettuate 430,4 visite ogni 10.000 abitanti. Numeri frutto di una crescita che fatta eccezione per febbraio, dove si è registrata una minima contrazione rispetto a gennaio, è stata costante. Prima del boom di luglio, ad aprile si erano registrati 7.800 accessi, 11.391 a maggio e 16.392 a giugno.

A sorpresa, i numeri più alti arrivano dall'Area 5, lo spezzino: gli accessi totali sono stati 18.234, superiori a quelli dell'Area 3, ovvero Genova, che ha registrato 18.173 ingressi ma su un bacino d'utenza molto più ampio. Rapportando i dati alla popolazione, nell'Area 5 sono state registrate 861,0 visite ogni 10.000 abitanti. Proprio nell'Area 5, l'inchiesta del *Secolo XIX* aveva registrato un netto calo degli accessi al pronto soccorso: all'ospedale Sant'Andrea della Spezia i codici verdi erano passati dagli 11.246 del periodo tra aprile e luglio del 2025 ai 10.386 nello stesso intervallo di tempo di quest'anno. E un calo sensibile dei codici bianchi, passati dai 1.731 dell'anno scorso ai 1.433 del 2026. Un risultato simile a quello dell'Area 1, l'Imperiese, mentre Savonese, Tigullio e Genova avevano fatto registrare cali più contenuti.

Uno dei principali obiettivi delle Case della Comunità è proprio quello di ridurre gli accessi al Pronto soccorso, e quindi la pressione sugli ospedali. Per questo, il presidente della Regione, Marco Bucci, invita i cittadini ad andare «alla Casa della Comunità prima che al Pronto soccorso, dove successivamente si può essere indirizzati». E sui numeri, non si accontenta: «Ora viaggiamo a circa 20.000 visite al mese, quindi 240.000 all'anno, ma penso si possa arrivare anche 300.000. Significa sollevare molto le strutture ospeda-



MARCO BUCCI
PRESIDENTE
DELLA REGIONE LIGURIA

Si può arrivare a 300 mila visite all'anno. Valutiamo nuove strutture in Val d'Aveto e nel Savonese

liere. I riscontri sono positivi soprattutto perché si confermano in crescita costante un mese dopo l'altro. L'introduzione di queste strutture nel sistema sanitario ri-



La Casa della Comunità aperta a Bolzaneto

BALOSTRO

chiede una sempre maggior conoscenza dei servizi offerti e dell'opportunità di rivolgersi alle Case della Comunità». Inoltre, «diamo più servizi al territorio». E per

questo «valutiamo di aprire due nuove Case della Comunità»: una «in Val d'Aveto, mi hanno detto che ci sono criticità», l'altra nel Savonese, «ma non ho indicazioni

precise». «Abbiamo completato le case della comunità tra gennaio e marzo, già dal mese di aprile il numero delle visite è cresciuto esponenzialmente, e ora ci attestia-

mo a una crescita del 30-40 per cento ogni mese», spiega il direttore generale di Ats Liguria, Marco Damon-
te Prioli.

Rispetto alla crescita dei dati, l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, sottolinea la maggiore consapevolezza dei cittadini, «si stanno rendendo conto dell'utilità della Casa della Comunità: possono andare senza appuntamento, quando vogliono, h24 negli Hub e per dodici ore nelle Spoke, per chiedere l'assistenza di un medico, che ha al suo fianco un infermiere. Dobbiamo insistere nel comunicare questo messaggio».

«È una questione di abitudine del cittadino a rivolgersi a quel luogo quando ha un problema: il tema è quello di non andare al pronto soccorso, se mi viene qualcosa, deve diventare spontaneo e abituale andare lì, come andare dal farmacista - spiega direttore sociosanitario di Ats Liguria Pierluigi Vinai - Andare alla Casa della Comunità è gratuito e non c'è bisogno di prescrizione medica o prenotazione». Per Vinai, le Case della Comunità «stanno iniziando a essere quei luoghi dove trovare risposte e consulti semplici, un connubio che evidenzia l'unione tra la vocazione sociale e sanitaria. Sono presidi sul territorio vivi, un vero e proprio punto di riferimento per la cittadinanza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

adulti - spiega Macrì - e le stes-

Meningococco nei polmoni a 66 anni, muore al San Martino Profilassi per i contatti

Genova, arresto cardiaco e difficoltà respiratorie per l'uomo
I medici: «Tracce di ceppo B, raccomandiamo il vaccino»

Marco Fagandini / GENOVA

Le condizioni del paziente, nei cui polmoni era stato isolato il meningococco di tipo B, un caso anomalo secondo gli infettivologi, sono precipitate in maniera improvvisa l'altra notte. E alla fine l'uomo è deceduto, nel reparto di rianimazione dov'era stato ricoverato a causa di un arresto cardiaco e di gravi problemi respiratori, che lo avevano portato in pronto soccorso.

La tragedia riguarda un sessantaseienne residente a Genova, che si trovava all'ospedale San Martino dalla notte fra martedì e mercoledì. Sebbene la patologia batterica, per i medici, non sembrasse essere stata contratta in una forma fra le più gravi, dall'ospedale spiegano che la morte è sopraggiunta «a causa delle complicazioni derivanti dall'arresto cardiaco» e alla «conseguente insufficienza respiratoria». Nel frattempo,

è in corso la profilassi antibiotica di coloro che sono entrati in contatto con lui.

UN PAZIENTE VACCINATO

Secondo quanto ricostruito sinora dal San Martino e dall'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom), l'uomo aveva accusato appunto problemi cardiaci e respiratori ed era stato accompagnato al policlinico. Qui era stato trasferito in terapia intensiva, per essere monitorato costantemente, ma era stato chiesto anche l'intervento degli specialisti della Clinica di Malattie infettive dell'ospedale. Proprio questi hanno evidenziato la presenza del meningococco nei polmoni del sessantaseienne. Con non poco stupore. Perché, secondo i primi esami, il batterio non si era diffuso provocando una forma di meningite, come a volte drammaticamente accade, o una sepsi meningococcica, gravissima infiammazione diffusa nell'organismo generata come reazione

all'infezione.

Allora perché, in questo caso, il meningococco si era bloccato nei polmoni? Per gli infettivologi del San Martino, a limitarne la circolazione potrebbe essere stato il vaccino. Che il paziente aveva ricevuto per il batterio di entrambi i ceppi, B e C. E questo in virtù del fatto che, in passato, aveva subito l'asportazione della milza. Una condizione che prevede, dopo l'intervento chirurgico, la somministrazione di una serie di vaccini. Per ovviare alla riduzione di difese immunitarie dovuta all'assenza dell'organo. Evidentemente però le condizioni dell'uomo, legate ai problemi per i quali era stato trasferito in ospedale, si sono rivelate mortali.

LA PROFILASSI DEI CONTATTI

Il San Martino ha allertato la struttura complessa di Igiene e sanità pubblica del dipartimento di Prevenzione della Asl3, che ha dato il via al tracciamento dei con-



L'ingresso del pronto soccorso del San Martino di Genova

UN TURISTA DI 30 ANNI RICOVERATO AL BOREA

Un caso di Dengue a Sanremo «È stata contratta in Puglia»

Il turista italiano di 30 anni, ricoverato nei giorni scorsi nel reparto malattie infettive dell'ospedale Borea di Sanremo, con una diagnosi di febbre Dengue autoctona, probabilmente ha contratto la malattia - attraverso la puntura di zanzara infetta - mentre si trovava in Puglia. Il Dipartimento di prevenzione della Asl di Lecce ha ricevuto, infatti, notifica di due casi (uno confermato e l'altro probabile) di Dengue: quello accertato riguarda, appunto,

il trentenne ricoverato in Liguria, le cui condizioni sono stabili, che aveva soggiornato nel Comune di Ugento, frequentando anche Ruffano e Alliste. Il secondo caso coinvolge un familiare con sintomi compatibili con Dengue, residente a Milano, i cui primi esiti analitici sono positivi e in fase di conferma, che nei giorni precedenti aveva soggiornato, insieme al proprio congiunto, nelle stesse località salentine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tatti diretti dell'uomo. Visto che il contagio avviene attraverso goccioline provenienti da naso o bocca di chi è portatore del batterio. La moglie dell'uomo, i sanitari che lo hanno avuto in cura e coloro che lo hanno incontrato sono sottoposti ad antibiotico.

IL BATTERIO E LA VACCINAZIONE

Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, nel 2024 «l'incidenza della malattia invasiva da meningococco è risultata maggiore nei bambini con meno di 1 anno di età (2,36 casi per 100 mila abitanti, in calo rispetto all'anno precedente) e, a seguire, nella fascia di età 15-24 anni (0,39/100 mila, in crescita rispetto all'anno precedente), dati che rispecchiano quelli del 2022-2023». Mentre «il sierogruppo B è risultato il prevalente in tutte le fasce di età». Le forme di infezione che il meningococco può causare possono essere potenzialmente letali, come meningite e sepsi cui si è accennato prima.

In Italia è fortemente raccomandata la vaccinazione per questo batterio. Secondo il Piano nazionale prevenzione vaccinale 2023-2025, per il tipo B il ciclo prevede 3 dosi da somministrare nei bambini a 3 mesi, 5 mesi e 15 mesi di vita. Ma anche gli adolescenti possono accedere alla vaccinazione. Per il tetravalente che copre il meningococco dei ceppi A, C, W, Y invece, il ciclo prevede 2 dosi, la prima da somministrare preferibilmente a 12 mesi e un richiamo a 12 anni (anche per chi non ha ricevuto la prima). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Donazioni al Sant'Andrea per ricordare Sebastiano»

La madre: «Trasformiamo l'amore per mio figlio in un gesto verso altre persone»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«Per chi desidera fare un gesto per Sebastiano, oltre ad un abbraccio, ad un fiore o ad un pensiero, c'è anche la possibilità di fare una donazione all'ospedale Sant'Andrea della Spezia, in sua memoria».

Fra tre giorni, mercoledì alle 15, in Cristo Re, si terranno i funerali di Sebastiano Piaggi. E Solidea Pistorello, la mamma del ventunenne mancato in mare a ferragosto ha pensato a come «trasformare l'amore e il ricordo del figlio in un gesto concreto per altre persone». Non è una richiesta, precisa. È solo una opportunità, «un gesto dal cuore in suo nome». Il vuoto lasciato dalla tragedia è immenso. Il sindaco di Riccò Figoli ha decretato il lutto cittadino, per il giorno delle esequie. Inizialmente si era pensato di celebrarle in paese, ma le piccole chiese dei borghi non avrebbero potuto permettere una affluenza notevole di persone. Ed è probabile che saranno in tanti, a partecipare alla funzione, anche solo per far sentire la propria presenza al-



Sebastiano Piaggi con la mamma Solidea

la famiglia, così profondamente colpita.

E alla fine si è pensato alla Cattedrale. E non solo per motivi di capienza. Esiste anche un legame di amicizia con monsignor Piercarlo Medinelli, il parroco di Cristo Re. Conosceva Sebastiano, lo aveva visto insieme al padre Stefano, perché il ragazzo collaborava all'impresa edile del pa-

pà. La sua Riccò si fermerà comunque, mercoledì. In tanti saranno al funerale, al pomeriggio, per cui si è deciso che alle 12 sarà osservato un minuto di silenzio presso la sala consiliare del palazzo comunale. Sarà un modo per stringersi ancora una volta, idealmente. Le bandiere, anticipa il sindaco, rimarranno a mezz'asta ancora per tutta la

giornata. Figoli le aveva fatte abbassare il giorno della tragedia e così sono rimaste. Saranno riposizionate in alto solo all'indomani della giornata del lutto cittadino.

«Abbiamo deciso di annullare gli eventi in previsione in questa fine d'estate - conferma il sindaco - per un motivo di rispetto. Li ripenseremo in altro momento, per rispetto della tragedia che ha portato via Sebastiano». È stato un sentire comune. Gli abitanti di Castè, insieme agli organizzatori della rassegna Casté Live e all'associazione Sì Viaggiare, hanno deciso di annullare i concerti e gli eventi che erano stati programmati insieme al Comune di Riccò del Golfo. Fin da subito era stato azzerato l'appuntamento del 27 agosto. Dopo di che, non è ritornato quello stato d'animo tale da permettere di ritrovarsi a fare festa.

«La tragedia che ha colpito l'intera comunità - scrive Serenella Messina lascia una ferita profonda in tutti noi. Di fronte a tanto dolore, con questo piccolo gesto, esprimiamo tutta la nostra vicinanza

alla famiglia di Sebastiano e il nostro affetto».

A rendere più complessa la situazione, è il fatto che non si è ancora arrivati a chiarire completamente quanto avvenuto quel giorno, a ferragosto, a Porto Venere. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Beatrice Cristina Ricci, che si sta dedicando al caso fin dall'immediatezza dell'incidente. A procedere con l'indagine è la Capitaneria di Porto, coordinata dal comandante Alessio Morelli. Quali potenziali persone offese, avendo perduto il figlio, i genitori di Sebastiano si sono affidati alle avvocate spezzine Marzia Sperandeo e Catia Piras. A rappresentare la famiglia di Leonardo, il ragazzo che aveva preso a noleggio il gommone e che lo conduceva, sono gli avvocati Agnese e Andrea Corradino. Per i due titolari del noleggio delle Grazie che ha affittato il natante, è stato incaricato l'avvocato Giuliano Gentile di Milano.

Domani è previsto il conferimento di un incarico di acquisizione forense del contenuto dei cellulari degli amici di Sebastiano. È stato individuato un professionista che ha affrontato casi nazionali scottanti, quale esperto di "digital forensics". Si tratta di Giuseppe Dezzani, consulente in molti fatti di cronaca nazionale. I messaggi ed i video potrebbero aiutare l'autorità giudiziaria a definire con maggiore precisione gli orari dei momenti chiave della tragica giornata—

Guido Filippi / GENOVA

«**P**iù posti a Medicina? Non ha senso, si fanno spendere cifre esorbitanti alle famiglie, si illudono i ragazzi e si rischia di creare un esercito di disoccupati, ma c'è un altro problema: la Regione ha dato l'ok a Link Campus, altrimenti un'università privata non avrebbe potuto aprire, ma non ci ha coinvolto. Non so se l'accordo è stato firmato dalla giunta Bucci o dalla giunta Toti, dal momento che si parla da almeno tre anni di questa operazione a Pietra Ligure, ma resta il fatto che non ci è stato chiesto un parere».

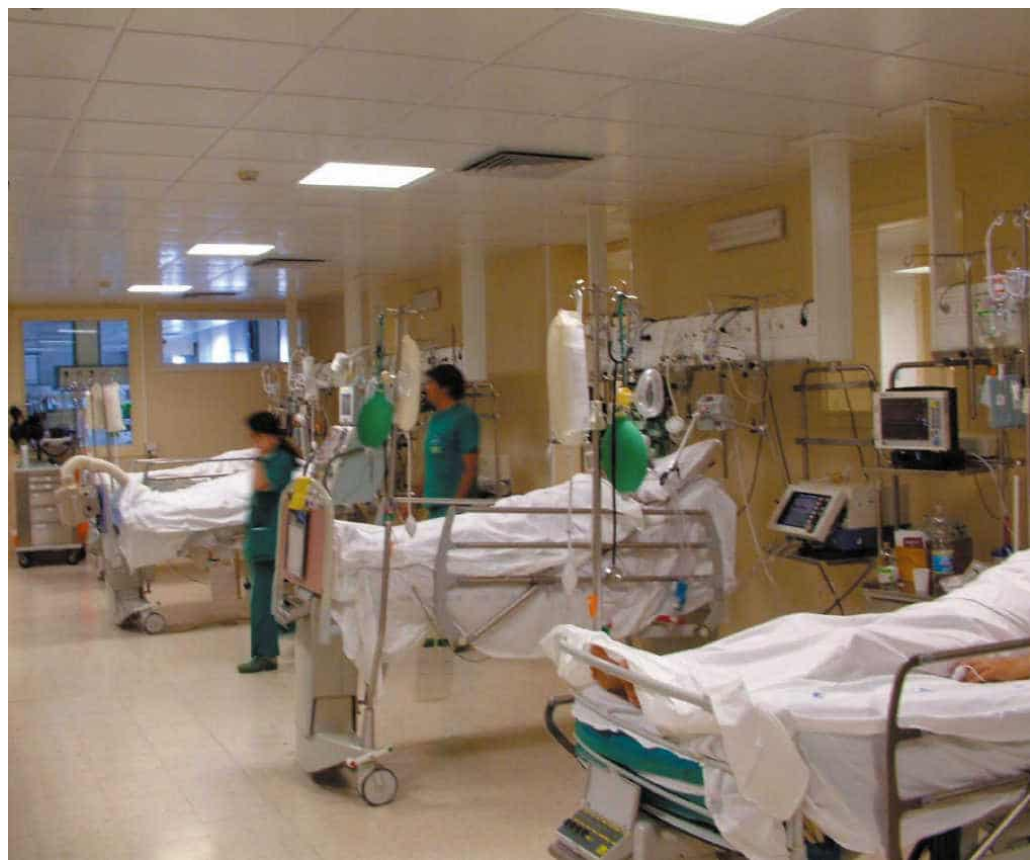
Alessandro Bonsignore, presidente dell'Ordine dei medici di Genova e della federazione regionale degli Ordini dei camici bianchi liguri, ha scoperto dal Secolo XIX che, nelle prossime settimane, aprirà all'interno dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure un corso di Medicina con una sessantina di posti. Si è sentito scavalcato, nonostante i suoi ottimi rapporti con l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò, e si è risentito il consiglio dell'Ordine che gli ha chiesto di intervenire.

L'Ordine dei medici non è stato informato?

«No, nonostante ci sia un tavolo regionale di coordinamento dei fabbisogni: ci riuniamo spesso, ma questa volta nemmeno una telefonata. Ed è grave: ci saremmo limitati a dire che non c'è la necessità di aumentare il numero dei posti che già ora è superiore al fabbisogno. Non è un problema di università pubblica o privata, ma l'Ordine non può restare in silenzio se questa operazione viene spacciata in modo scorretto e con numeri sbagliati. Noi non siamo stati coinvolti, ma certe cose dobbiamo dirle, visto che siamo gli unici ad avere il quadro preciso. L'Università di Genova ha i dati dei docenti che insegnano ora e che insegneranno tra dieci anni. Noi abbiamo la situazione complessiva dei medici che la-

«Medicina privata? Creerà disoccupati La Regione non ci ha informato»

Nuova università nell'ospedale di Pietra Ligure, parla il presidente degli Ordini in Liguria
«Non è vero che c'è carenza di professionisti, così si formano giovani che faticheranno a lavorare»



Il reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure

vorano nel pubblico e nel privato, compreso i pensionati che continuano ad esercitare la professione».

Quindi, come ha detto il nuovo rettore Uccelli, non ci sarà una carenza di medici?

«Abbiamo la panoramica di quello che succederà tra dieci o quindici anni: avremo oltre 20 mila specialisti su 27 mila iscritti a Medicina, tenuto conto che circa 5 mila si perderanno per strada. Purtroppo ne serviranno la metà. Dobbiamo sempre considerare che un

giovane impiega tra dieci e dodici anni per essere formato tra laurea e specialità. Noi utilizziamo anche gli algoritmi per avere il quadro aggiornato. Nel 2036 avremo il doppio dei medici, rispetto alle richieste del mercato».

Allora è contrario ad allargare il numero degli iscritti con un'università privata?

«Non ha senso. Si ripeterà quello che è successo tra l'inizio degli anni Settanta e la fine degli anni Ottanta quando si è creata una plethora di medici

che facevano fatica a trovare lavoro. Ora si parla di carenza di medici, ma non è così: mancano specialisti in Medicina d'urgenza, Anatomia patologica, Radioterapia, Chirurgia, Medicina generale e Psichiatria, perché fino agli anni del Covid c'erano poche borse per le specialità, ma poi sono state aumentate e, di fatto, sono spariti quelli che venivano chiamati camici grigi».

Resta il fatto che Medicina è a numero chiuso.

«Quest'anno l'Università di

“



ALESSANDRO BONSIGNORE
PRESIDENTE FEDERAZIONE
ORDINI DEI MEDICI DELLA LIGURIA

Si fanno spendere alle famiglie cifre esorbitanti illudendo i ragazzi. Molti saranno costretti a emigrare

Non sappiamo se l'ok a Link Campus sia stato di Bucci o di Toti ma non coinvolgerci è stato un grave errore

Non conosciamo neppure la qualità di questi corsi. Spero si apra un dialogo su questi temi con la Regione

Genova metterà a disposizione 369 posti per Medicina, compresi quelli riservati agli stranieri. Noi ne avevamo chiesti 270 al ministero che, però, ha deciso di salire a 360, a cui ora andranno aggiunti i 60 di Pietra Ligure: un numero esagerato. La Liguria ne avrà bisogno di poco più 300: tra il 2036 e il 2038 quando questi ragazzi saranno abilitati a lavorare nel pubblico o nel privato, avremo migliaia di medici disoccupati; dovranno impazzire per trovare un lavoro o forse all'estero. Questo sarà il quadro della Liguria, ma anche a livello nazionale dove è in calo il numero degli iscritti. Senza considerare i costi per le famiglie».

Si parla di circa 20 mila euro all'anno.

«È la cifra che è arrivata anche a me. Ma, ripeto, nessuno mi ha detto niente. Non so cosa pensare: il parere dell'Ordine poteva essere utile».

Ha informazioni sulla qualità dei corsi di Medicina organizzati da Link Campus?

«Non ho idea. Non sappiamo chi saranno i docenti, posso solo dire che possono attingere dagli elenchi nazionali degli abilitati, sia come ordinari che come associati».

L'Ordine ha deciso di intervenire e di chiedere un incontro alla Regione?

«Vista la sempre proficua collaborazione con la Regione, siamo certi che si aprirà un dialogo anche su questo tema».

Case della Comunità, numeri record «Alleggeriscono i Pronto soccorso»

In sette mesi, 18.234 accessi: «Il doppio della media ligure»

LA SPEZIA

Alla Spezia le Case della Comunità sembrano aver trovato una loro dimensione: gli accessi stanno crescendo e i numeri dimostrano risultati migliori rispetto alle altre province liguri. Nei primi sette mesi del 2026 sono stati 18.234 gli accessi ai medici di medicina generale nelle strutture dell'Asl5, il dato più alto in Liguria in rapporto alla popolazione. Sono infatti 861 gli accessi ogni 10 mila abitanti, quasi il dop-

pio della media regionale, ferma a 430,4. L'andamento è poi in crescita: nel solo mese di luglio gli accessi sono stati 4.647, pari a 219,4 ogni 10 mila abitanti.

A gennaio gli accessi erano stati 1.368, poi la flessione di febbraio, con 1.016. Da marzo è iniziata una crescita praticamente continua: 1.680 accessi a marzo, 2.356 ad aprile, 3.175 a maggio, 3.992 a giugno e quindi il balzo a 4.647 a luglio. In sette mesi il dato mensile è aumentato del 239,7%.

La Casa della Comunità Hub

della Spezia di via XXIV Maggio ha registrato il maggior numero di accessi per l'assistenza primaria. Un risultato che arriva in una fase nella quale la sanità territoriale è chiamata a confrontarsi anche con la carenza di medici di medicina generale e con la necessità di garantire risposte più vicine ai cittadini.

«Le Case di Comunità vengono incontro ad un'importante esigenza di cura dei cittadini in un momento in cui la mancanza dei Medici di medicina generale si fa sentire – com-

menta il direttore di Asl5 Alessandro Sarteschi -. Il dato che ci vede primi in Liguria è senz'altro anche dovuto al grande lavoro di squadra che è stato fatto in questi mesi non solo per aprire le Case di Comunità nel rispetto dei tempi del Pnrr, ma per gestirle nella modalità più appropriata che è quella di instaurare rapporti con il terzo settore e creare percorsi di cura multidisciplinari e prese in carico soprattutto per pazienti fragili e cronici. Ringrazio, quindi, non solo i nostri tre direttori di distretto con i loro staff sanitari e amministrativi che con passione collaborano ogni giorno per offrire alla cittadinanza un servizio che si sta rivelando sempre più utile e vicino alla gente, ma anche i Medici di medicina generale che si sono impegnati in prima persona nelle Case di Comunità». È su questo punto

che si concentra la sfida delle Case della Comunità: trasformare una struttura sanitaria in un luogo nel quale diversi servizi e professionalità possano lavorare insieme. L'obiettivo è quindi andare oltre il semplice accesso dal medico, costruendo percorsi rivolti soprattutto alle persone più fragili e ai pazienti cronici. Un modello che punta sulla prossimità e sulla continuità della presa in carico, contribuendo anche ad alleggerire l'afflusso nei Pronto soccorso, dove spesso avvengono accessi impropri.

Il confronto con il resto della Liguria rafforza il peso del risultato spezzino. Complessivamente, tra gennaio e luglio, nelle Case della Comunità liguri sono stati registrati 65.069 accessi diretti ai medici di medicina generale. Il dato regionale è passato dai 2.664 accessi di gennaio ai 20.696 di lu-

glio, con una crescita del 676,9 per cento.

L'Asl5, con i suoi 18.234 accessi, rappresenta quindi una quota consistente del totale regionale. E il mese di luglio conferma la progressione: a livello ligure Asl3 ha registrato il maggior numero assoluto di accessi, 6.560, ma è stata Asl5 a raggiungere il valore più elevato se rapportato alla popolazione, con 219,4 accessi ogni 10 mila abitanti.

Nel frattempo nelle Case della Comunità è in corso la sperimentazione della possibilità di effettuare alcuni esami diagnostici durante la visita con il medico di medicina generale o nelle ore immediatamente successive. L'idea è concentrare nello stesso luogo la valutazione del medico e alcuni accertamenti, riducendo i tempi e gli spostamenti necessari per arrivare a una risposta. — D.F.

Malattie polmonari Pazienti più tutelati

«Maggiore collaborazione fra i reparti di Pneumologia e Radiodiagnostica»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Oltre 230 pazienti presi in carico e più di 600 visite ogni anno. Sono i numeri dell'attività dedicata alle malattie interstiziali polmonari, un gruppo di patologie rare che da gennaio può contare su un percorso diagnostico-terapeutico nato dalla collaborazione tra la Pneumologia e la Radiodiagnostica di Asl5. Un progetto che punta a rendere ancora più stretta l'integrazione tra le diverse competenze specialistiche e a garantire ai pazienti un percorso di diagnosi e cura sempre più strutturato.

Si tratta di malattie che comprendono numerose patologie, che possono essere idiopatiche oppure secondarie all'esposizione a sostanze pneumotossiche, a connettivi o a farmaci. La diagnosi richiede un inquadramento complesso e può prevedere diversi esami, dalla Tomogra-



Analisi delle lastre ai polmoni

fia computerizzata ad alta risoluzione agli accertamenti broncoscopici, fino, nei casi più complessi, alla biopsia polmonare chirurgica. Anche il trattamento e il successivo monitoraggio devono essere calibrati sull'evoluzione della malattia.

«La stretta collaborazione tra pneumologo e radiologo

rappresenta un elemento centrale e imprescindibile nella gestione delle malattie interstiziali polmonari», sottolinea Massimiliano Sivori, direttore della Struttura complessa di Pneumologia.

L'ambulatorio dedicato alle Interstiziopatie polmonari è attivo nella Pneumologia già dal 2016 e negli anni ha vi-

sto crescere progressivamente il numero dei pazienti seguiti. Un'attività ulteriormente sviluppata grazie alla partecipazione al Registro malattie rare e alla collaborazione con l'Ospedale San Martino di Genova.

A partire da gennaio, il progetto coinvolge anche la Struttura complessa di Radio-

diagnostica, diretta da Piero Boraschi. Il nuovo percorso prevede un accesso dedicato per gli esami e il supporto Michela Perinetti, radiologa con formazione specifica nel campo delle interstiziopatie polmonari.

Questo approccio garantisce un percorso decisionale condiviso e altamente qualificato, «a beneficio di una diagnosi più precisa» e di una gestione clinica e terapeutica ottimale.

«L'integrazione tra la valutazione clinico-funzionale, i dati anamnestici e l'interpretazione specialistica della Tomografia computerizzata ad alta risoluzione (Hrct) consente una maggiore accuratezza diagnostica – spiega Sivori – una più appropriata classificazione delle diverse forme di patologia e una corretta valutazione della loro evoluzione nel tempo, in piena coerenza con le attuali linee guida internazionali».

Il percorso prevede una programmazione interna di tutti gli esami necessari per l'inquadramento della patologia. Alla presa in carico contribuiscono Nicole Colombo, coordinatrice dell'ambulatorio, e le infermiere dedicate Lia Lombardi ed Elena Lagomarsini. A completare la rete c'è l'ambulatorio pneumologico di via XXIV Maggio, coordinato da Donatella Fini.

Per i casi più complessi resta inoltre attivo il confronto multidisciplinare con il San Martino di Genova. —

Il nodo non è la quantità ma quali specialisti vogliamo

Credo che il dibattito che si è aperto sulla formazione dei medici in Liguria sia utile, perché ci obbliga a porci una domanda che va molto oltre la presenza di un nuovo corso di laurea. Di quanti medici avrà bisogno la Liguria tra dieci o quindici anni? E soprattutto: di quali medici avrà bisogno? Ho letto con attenzione le considerazioni del professor Uccelli e del professor Bonsignore e condivido una parte importante del loro ragionamento: aumentare semplicemente il numero degli studenti di Medicina non significa automaticamente risolvere le carenze del Servizio sanitario.

Ma credo che dobbiamo stare attenti anche all'affermazione opposta: più studenti non significa automaticamente più medici disoccupati. Oggi l'Ita-

lia ha un numero elevato di medici rispetto alla popolazione. Eppure abbiamo difficoltà enormi a trovare professionisti in alcune aree fondamentali del Servizio sanitario.

Mancano medici disponibili a lavorare nel pronto soccorso, alcune specializzazioni vengono scelte sempre meno e abbiamo difficoltà nella medicina generale. Apparentemente è una contraddizione. In realtà ci dice che il problema non è soltanto quanti medici abbiamo, ma dove lavorano, quali specialità scelgono e quali opportunità offre loro il mercato.

Un giovane medico oggi non sceglie la propria carriera nel vuoto. Valuta le prospettive professionali, la possibilità di lavorare nel privato, la libera professione, la retribuzione, i turni, le notti, le responsabilità e la qualità della propria

vita. Non deve quindi sorprenderci che alcune specializzazioni con maggiori opportunità professionali siano molto richieste, mentre altre, indispensabili per il funzionamento del SSN, lo siano molto meno. Ed è qui che credo dobbiamo introdurre nel dibattito un elemento ulteriore.

Il mercato del lavoro medico non è statico. Se nei prossimi anni aumenterà il numero dei medici, aumenterà anche la competizione professionale. Non possiamo pensare che il mercato privato possa necessariamente assorbire indefinitamente un numero crescente di professionisti mantenendo inalterate opportunità e remunerazioni. Questo potrebbe progressivamente modificare il rapporto tra pubblico e privato e rendere relativamente più attrattivo il Servizio sanitario,

così come potrebbero diventare più interessanti alcune delle discipline che oggi vengono scelte meno.

Per questo, tra i due scenari che vengono spesso contrapposti — carenza di medici oppure disoccupazione dei medici — ne vedo un terzo: un riequilibrio del mercato del lavoro medico. Naturalmente sarebbe un grave errore pensare che questo basti. Se vogliamo riportare professionisti nel Servizio sanitario dobbiamo contemporaneamente renderlo più attrattivo: retribuzioni, condizioni di lavoro, carriere, organizzazione, tutela professionale e qualità della vita devono diventare parte della nostra politica sanitaria.

C'è poi il tema dell'Università. Voglio essere molto chiaro: l'Università di Genova è un patrimonio della Liguria e la Re-

gione ha tutto l'interesse a rafforzarla. Dobbiamo aiutarla a diventare sempre più attrattiva, nazionale e internazionale, soprattutto di fronte alla contrazione demografica che ci attende. Ma rafforzare l'Università pubblica non credo significhi proteggerla dalla presenza di altri soggetti. Non vorrei che il dibattito diventasse UniGe contro Link Campus, pubblico contro privato.

A me interessa un'altra cosa: qualità. Chi forma un medico deve avere docenti qualificati, strutture adeguate, una rete clinica sufficiente e deve garantire agli studenti una formazione all'altezza della responsabilità enorme che eserciteranno domani. Su questo dobbiamo essere rigorosissimi, indipendentemente dal fatto che l'Università sia pubblica o privata.

Per questo credo che la Re-

gione dovrebbe fare un passo ulteriore. Costruiamo un Piano ligure del capitale umano sanitario al 2040.

Mettiamo insieme Regione, Università, Ordini professionali e aziende sanitarie e analizziamo pensionamenti, specializzazioni, medicina generale, abbandoni del SSN, passaggi al privato, mobilità professionale e soprattutto l'evoluzione dei bisogni di una popolazione che in Liguria è più anziana che nel resto del Paese.

E soltanto dopo traduciamo questi dati in programmazione della formazione. Perché credo che la domanda giusta non sia se oggi abbiamo troppi o troppo pochi studenti di Medicina. La domanda è quali medici vogliamo avere in Liguria nel 2040 e cosa dobbiamo fare oggi per averli. Questa, credo, dovrebbe essere la nostra responsabilità. —

*L'autore è assessore regionale
ligure alla Sanità*

Servizi trasfusionali, ammessi tre candidati

LA SPEZIA

Tre candidati ammessi e uno escluso alla procedura selettiva interna avviata da Ats Liguria per assegnare l'incarico di coordinamento dell'Immunoeematologia e dei Servizi Trasfusionali di Asl5. Il provvedimento chiude la prima fase della selezione.

Le domande presentate entro la scadenza del 2 luglio erano quattro. Dopo la verifica dei requisiti previsti dal bando, tre candidature sono state ritenute ammissibili, mentre una è stata respinta per la mancanza di un requisito professionale.

Per gli altri tre candidati la procedura proseguirà con il colloquio. L'amministrazione ha inoltre verificato, per ciascuno, l'assenza di provvedimenti disciplinari superiori alla multa nei due anni precedenti la scadenza del bando e la presenza di valutazioni positive della performance individuale. Sono ancora in corso i controlli sulla veridicità delle autocertificazioni presentate.

La data dei colloqui sarà comunicata attraverso il sito dell'Area 5. —

D.F.

Rianimazione in crisi

Concorso per due posti ma ne servirebbero 14

«Accelerare i tempi»

Asl 5 torna attrattiva per i medici con il più alto numero di ammissioni. Il consigliere regionale Pd, Davide Natale: «Questo bando è insufficiente. Ora commissione e calendario, prima che virino verso altre regioni»

LA SPEZIA

L'Asl 5 è la più appetibile in Liguria per i candidati al concorso pubblico messo a bando per la copertura di due posti in Anestesia e Rianimazione. In 41 sono stati ammessi, segue Genova con 28, Tigullio (Area 4) 19, Savona 16 e infine Imperia 15. Per un totale di 16 posti messi a bando nelle Asl liguri. Dalla pagina ufficiale della procedura, risultano pubblicati bando e elenchi degli ammessi, tuttavia ancora non risulterebbero pubblicati né la commissione esaminatrice né il calendario delle prove. Inoltre, nell'Asl 5, dove per l'appunto sono stati messi a bando solo 2 posti, mancherebbero ufficialmente 14 medici. A lanciare l'allarme è il segretario ligure e consigliere regionale del Pd, Davide Natale.

«**Manca** da troppo tempo il personale in Rianimazione, lo dice la stessa dirigenza di Asl 5 nelle delibere con le quali autorizza ogni mese la spesa per assumerne con contratti temporanei – evidenzia Natale –. Pensare di gestire un reparto così nevralgico per la rete ospedaliera con contratti finanziati di mese in mese è pura follia che danneggia sicuramente la possibilità di effettuare programmazione, di pensare a sostenere ulteriori servizi e di potere intervenire per abbattere le liste di attesa per le attività chirurgiche e allo stesso tempo essere disponibili per le urgenze. In poche parole siamo di fronte a una situazione ingovernabile per colpa di questa Giunta che non assume il personale necessario e mette in ginocchio e porta allo stremo che vi lavora». Secondo Natale, il servizio è ancora garantito «solo grazie alla disponibilità del personale attualmente in servizio che assicura una risposta alle necessità dei cittadini, personale che rinuncia a ferie, riposi e permessi (chiederò un accesso agli atti per capire quanto è il monte di ferie non godute del reparto). La risposta del-

la Giunta a tutti questi problemi è scandalosa: in Asl 5 mancano certificati 14 medici e al concorso bandito è prevista l'assunzione di 2. Da rimanere senza parole. Due assunzioni con una carenza di quattordici posti carenti, a Imperia ne assegnano sei quindi, se si mantiene il solito rapporto, ne dovrebbero mancare 42 oppure significa che ancora una volta questa Giunta è strabica». D'altro canto, per Natale i fatti smentirebbero la «storiella» che «Bucci e i suoi ci propongono che mancano i medici anestesisti ovunque e che quindi è difficile reclutare. Viene sbugiardata dal numero di medici che hanno operato, nell'ultimo concorso, per l'Asl spezzina: 41».

Un dato che a detta del consigliere dem conferma la rinnovata appetibilità della Spezia come sede per i medici. «Questa è una buona notizia – afferma il consigliere – che è il frutto di un grande lavoro che si sta portando avanti. Quindi ci sono tanti, tantissimi medici che vorrebbero venire a lavorare alla Spezia ma questa Giunta regionale di destra non li assume. Una vergogna! La Spezia, da territorio nel quale per anni si raccontava che nessuno volesse venire a lavorare, è diventata nel concorso regionale 2026 la destinazione più richiesta dagli anestesisti di tutta la Liguria».

La proposta che avanza è chiara e semplice: «Pubblicare immediatamente commissione e calendario, concludere il concorso prima che i giovani specialisti siano costretti a scegliere altre regioni, assegnare il personale sulla base dei reali fabbisogni delle aziende e costruire una politica regionale organica di convenzioni con le università pubbliche italiane. La Spezia non chiede privilegi. Chiede che non le venga impedito di funzionare. Un ultimo dettaglio, la sede di concorso, essendo un concorso regionale, dove è stata prevista? Imperia. Gioco, set, partita».

Ilaria Vallerini



Davide Natale, consigliere ligure Pd

Lavoratori senza contratto

«Decreto PA: un disastro»

La denuncia di Fp Cgil: «Anche alla Spezia, personale dimenticato dal Governo»

LA SPEZIA

«Il Decreto Pa avrebbe dovuto introdurre misure per la sanità privata, ma resta gravemente privo di qualsiasi risposta sul riconoscimento economico e contrattuale dovuto alle circa 300 mila lavoratrici, lavoratori e professionisti della sanità privata e delle Rsa. È un'assenza che pesa perché continuano a non esserci vincoli chiari per chi, da privato intende svolgere un'attività pubblica in un delicato settore come la sanità, ricevendo finanziamenti pubblici che derivano principalmente dalle tasse dei cittadini». All'indomani della mancata risposta dal governo sul decreto pubblica amministrazione a far sentire la loro voce, tramite una nota stampa sono i segretari

I PRESIDI DI CURA

«Il personale delle strutture private deve avere pari dignità del sistema pubblico»



Marzia Ilaria, segretaria Fp Cgil

generali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fp che chiamano in causa la diretta «responsabilità del ministero della Salute, della conferenza delle Regioni e del Governo». «Da tempo – specificano – chiediamo che ogni incremento delle risorse pubbliche e ogni aggiornamento delle tariffe destinati alle strutture private accreditate siano vincolati al rinnovo dei contratti collettivi nazionali». **Parole** condivise anche dalla segretaria alla Funzione pubblica per Cgil della Spezia, Marzia Ilaria, soprattutto in

ragione del fatto che nella situazione nazionale si rispecchia anche quella spezzina. «Il comunicato che le tre sigle nazionali hanno emesso – commenta Ilari – rispecchia esattamente la situazione della provincia spezzina. In particolare, il tema del non rinnovo dei contratti nazionali della sanità privata è assolutamente un elemento di vergogna».

«Quello che mi sento di aggiungere – continua Ilari – è che lo è anche alla luce del fatto che non bisogna nascondersi dietro un dito: oggi la sanità privata rappresenta un punto di riferimento importante per la cura, proprio in ragione delle magagne della sanità pubblica. La nostra è un'organizzazione che difende la sanità pubblica quale riferimento per la cura perché prevista dalla nostra costituzione, però la sanità privata rappresenta un elemento importante anche di alternativa e i lavoratori devono avere pari dignità». Se l'autunno non porterà le risposte attese, sarà lo sciopero e ulteriori manifestazioni la reazione della sigla sindacale.

Cgil torna all'attacco

«I numeri non fanno la qualità delle cure»

di **Alma Martina Poggi**
LA SPEZIA

«**Per noi** la situazione non è cambiata di una virgola: i numeri degli accessi alle Case di Comunità non stanno a significare che sia cambiata la situazione in cui oggi versano queste strutture della sanità di prossimità. Anzi». Grandi numeri ma, ancora, risultati troppo piccoli. E questo perché, quando si parla di sanità, a contare davvero non è la quantità, ma la qualità della prestazione. A fronte dei dati che corroborano il quadro della sanità spezzina di prossimità, a commentare la situazione in modo puntuale è Luca Comiti, segretario generale Cgil La Spezia.

«È vero – esordisce Comiti – gli accessi alle Case di Comunità ci sono e questi sono dati su cui noi non controbattiamo, ma quello che vogliamo sottolineare è che questi accessi alle strutture sono dettati dalla sola e unica presenza dei medici di medicina generale: il cittadino cioè, non trovando il proprio medico di famiglia perché è in ferie o perché è andato in pensione, si reca alla Casa di Comunità e si fa fare la prescrizione. E poi? Bisogna capire, oltre all'accesso, che cosa c'è: quali sono le prestazioni erogate oggi dalle Case di Comunità. Perché al momento, al loro interno, non c'è nulla di tutto quello che dovrebbero garantire le case di comunità». A ritornare, nelle parole attuali del segretario generale della Cgil spezzina, è l'immagine delle Case di Comunità come «scatole vuote».

«**Gli unici** che so essere operativi sono i cardiologi che refertano l'elettrocardiogramma. Per il resto, quello di cui sono informato è che, nel momento in cui il cittadino si presenta in struttura, gli viene fatta la ricetta o la prescrizione per l'esame che deve fare e poi sta a lui andarlo a prenotare. Non è garantita una presa in carico e, soprattutto, non viene fatta alcuna prestazione che sostituisca quelle del pronto soccorso. E questo perché, ancora, all'interno delle Case di Comunità spezzine mancano i medici, gli infermieri e tutto il personale che abbiamo sem-

pre auspicato. Poi, certo, l'hub di via XXIV maggio è messa meglio e ha una grande affluenza perché lì, in servizio durante la settimana, si trovano medici di medicina generale che riescono a supplire, per tutto quello che concerne la medicina generale, anche le carenze di medici di base di cui il territorio è sprovvisto. Ma di tutto il resto, le case della comunità sono completamente prive».

Per non parlare delle Case di Comunità dei distretti 17 e 19 e quella di via Sardegna a Bragarina. «E non parliamo degli altri presidi sociosanitari presenti sul territorio – dice Comiti –: si tratta di strutture che presentano molte criticità. E poi, ripeto, il cittadino vi si reca per la prescrizione dell'esame e poi è lasciato a sé stesso. Non si è fatto altro, al di là dell'inserimento dei medici in medicina generale, del cambiare le targhe o il nome di una struttura già esistente. E quindi il problema permane finché non ci sarà una maggiore presa in carico e una maggiore immissione di risorse umane quali medici, infermieri e tutto il personale che oggi manca. Poi vorremmo capire cosa succederà quando aprirà il nuovo ospedale del Felettino, perché se ospita 570 posti letto, avrà bisogno di tutta l'apparecchiatura, ma soprattutto di tutto il personale necessario per farlo funzionare».

Quello che la Cgil spezzina continua ad auspicare è «un piano straordinario di assunzioni», ma un appuntamento è alle porte. «Il 4 settembre avremo un incontro unitario (Cgil, Cisl e Uil, ndr.) con Sarteschi. Sarà l'occasione per evidenziare tutti i problemi che abbiamo denunciato in questi mesi e che permangono, perché non c'è stato nessun passo avanti per la sanità spezzina. Sentiremo quali saranno le risposte, tenendo presente – conclude Comiti – che Sarteschi si è insediato poco tempo fa quindi eredita una situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Serve un piano straordinario di assunzioni

“L'emergenza Fentanyl al momento non c'è”

di **ERICA MANNA**

Il rischio *fentanyl* esiste e non va sottovalutato. Ma tra una minaccia da prevenire e un fenomeno già diffuso sul territorio c'è una differenza sostanziale: allo stato attuale non ci sono elementi sufficienti per parlare di un'emergenza di questo tipo. Né in Italia né nei vicoli di Genova. Oggi, almeno, le evidenze disponibili raccontano soprattutto un'altra realtà: quella del crack, della cocaina, delle dipendenze, di un disagio socia-

“Naturalmente ciò non significa che possa essere ignorato: la vigilanza deve restare alta”

le già visibile e concreto nel centro storico. Fenomeni forse meno nuovi e meno evocativi della cosiddetta “droga degli zombie”, ma non per questo meno gravi o urgenti. Ed è da qui che conviene partire». Rocco Luigi Picci – direttore del Dipartimento Salute mentale e dipendenze patologiche di Area 3 Azienda tutela della salute (Ats) Liguria – fa il punto sull'emergenza stupefacenti nel centro storico: a partire dall'allarme lanciato da commercianti e residenti

Luigi Picci, responsabile dipendenze di Area3 risponde agli allarmi dei residenti della Maddalena: “Il problema sono crack e cocaina”



del sestiere della Maddalena – come raccontato su queste pagine – mentre la Regione ha appena istituito una task force sanitaria e un Centro Studi sulle dipendenze che avrà il compito di monitorare le nuove abitudini di consumo.

Un “caso fentanyl” genovese –

la Regione ha appena istituito una task force e un Centro Studi per monitorare le nuove abitudini di consumo

premette Picci – «non trova conferme significative. A emergere sono soprattutto droghe purtroppo già note e radicate, a partire da cocaina e crack, che oggi alimentano una parte consistente dei problemi sanitari, sociali e di ordine pubblico visibili nel centro stori-

co». Ma – rimarca Picci – «ciò non significa che il fentanyl possa essere ignorato: la vigilanza deve restare alta». Il direttore del Dipartimento Salute mentale e dipendenze cita un aggiornamento pubblicato il 31 luglio dall'Istituto Superiore di Sanità dove si dice che il consumo di fentanyl non ha raggiunto dimensioni epidemiche, ma la possibile diffusione della sostanza nel mercato illecito è considerata un rischio concreto per la salute pubblica: «Proprio per intercettare tempestivamente eventuali cambiamenti dello scenario, l'Italia ha predisposto un Piano nazionale di prevenzione fondato

“A emergere sono droghe già note, causa delle criticità sanitarie e di ordine pubblico”

sul controllo dei traffici illeciti, sulla sorveglianza sanitaria e tossicologica e sulle analisi di laboratorio». Picci cita anche l'episodio della scomparsa di 80 fiale dalla farmacia dell'Ospedale Israelitico di Roma: «Tra le piste considerate figura quella della sanità clandestina, con possibili destinazioni verso studi abusivi o ambulatori fuori norma». Nessuna minimizzazione dunque, rimarca Picci: ma prudenza e monitoraggio.

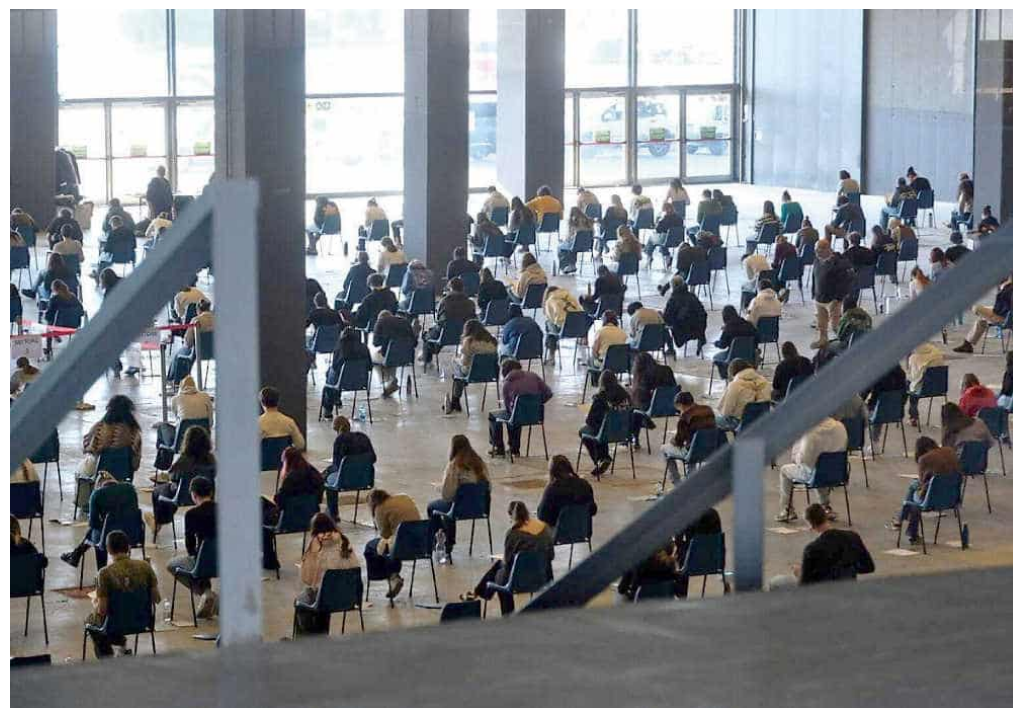
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici di famiglia in calo ma i posti di specialità sono 65, i candidati 140

Carraro, Fimmg: «Età media alta, sarà più difficile trovarne uno»
L'assessore Nicolò: «Non disperdiamo le borse a livello nazionale»

di **ALBERTO BRUZZONE**

In Liguria ci sono 940 medici di famiglia, in netto calo rispetto agli anni passati. Di questi, 460 sono attivi a Genova e provincia, ma «quasi il 50% di questi professionisti ha superato i sessant'anni e, in molti casi, è prossimo alla pensione. Quindi, nei prossimi tempi, ci saranno sempre più difficoltà a trovare il medico di base». A fornire il quadro è Andrea Carraro, segretario ligure della Fimmg, ovvero la Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale. «L'aspetto positivo – afferma Carraro – è che, rispetto al passato, ci sono più giovani interessati alla professione del medico di base, ma non tutti poi arrivano sino in fondo al percorso». Il tema è attuale perché sono aperte le candidature per le borse di formazione destinate ai medici di medicina generale. In Liguria ci sono più domande rispetto alla disponibilità di posti, e lo stesso avviene anche per molte altre regioni italiane. Poi, però, vi sono pure regioni dove la domanda è minore rispetto all'offerta, ed ecco che un appello a riequilibrare la situazione, «affinché nessuna borsa formativa vada persa in nessuna regione italiana», parte sia dalle sezioni territoriali della Fimmg che dalle Regioni stesse. «In Liguria – prosegue Carraro – il nostro appello è



stato prontamente accolto dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò. L'obiettivo è coprire tutti i posti a disposizione, anche perché di medici di base c'è veramente un bisogno estremo». Carraro ricorda: «In certi paesi dell'entroterra i pazienti devono compiere anche moltissimi chilometri, spostandosi pure nei comuni vicini, per raggiungere il proprio medico. In tempi recenti, poi, queste difficoltà sono arrivate pure nelle città. Porto l'esempio di Genova: da Cornigliano sino a Savona tutti i

medici di base sono massimalisti, nel senso che hanno raggiunto la soglia massima dei mille e cinquecento mutuatati e, in molti casi, hanno chiesto la deroga per salire sino a mille e ottocento. Ma adesso non c'è più alcun posto libero per mutuarli». I medici di base, insomma, servono come e più del pane. A livello nazionale, sono 2.651 i posti disponibili per le borse di formazione (che, come ricordano i medici, «sono pagate comunque la metà rispetto alle specializzazioni, ed ecco anche perché ci sono poi pa-

recchie rinunce a metà percorso»), a fronte di 5.965 domande presentate. Il quadro evidenzia però, come si diceva, situazioni molto differenti tra i territori, con regioni nelle quali le candidature superano largamente il numero delle borse disponibili e altre nelle quali i posti messi a disposizione sono superiori alle domande. In Liguria le borse sono 65 e le candidature arrivate sono 140. «Questi numeri ci consegnano una responsabilità precisa: fare in modo che nessuna opportunità formativa venga



➤ Un medico di famiglia. A sinistra la prova per l'accesso alla facoltà di medicina che si è tenuta in Fiera. Il numero dei medici di medicina generale è in calo

sprecata – dichiara l'assessore Nicolò – La Liguria ha già fatto la propria parte mettendo a disposizione 65 borse per il triennio 2026-2029, con un investimento di oltre 800 mila euro. Ora riteniamo importante che, a livello nazionale, si lavori per evitare che eventuali borse non assegnate in una regione vadano perdute mentre in un'altra ci sono giovani medici disponibili a intraprendere il percorso di formazione». Secondo Nicolò, «è un tema che riguarda direttamente la capacità del Servizio sanitario nazionale di programmare il pro-

La Liguria pronta a sostenere la proposta di riassegnare le borse non distribuite

prio futuro. Se ci sono giovani medici che vogliono scegliere la medicina generale e risorse già destinate alla loro formazione, dobbiamo mettere in campo tutti gli strumenti possibili per far coincidere queste due esigenze. La Liguria è quindi disponibile a sostenere, insieme alle altre regioni, una proposta al Governo che consenta di recuperare e riassegnare le borse eventualmente rimaste disponibili, favorendo una mobilità tra le graduatorie regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galliera, già arrivati i tagli in busta paga “Nessun confronto”

Operativo il recupero dei fondi per la produttività del 2023
medici furibondi, interrogazione del consigliere Gianni Pastorino



di **ALBERTO BRUZZONE**

La brutta sorpresa i dirigenti medici dell'ospedale Galliera se la sono ritrovata direttamente nell'ultima busta paga: un taglio delle spettanze sino a mille e cento euro a testa deciso dall'ente per recuperare il fondo di risultato 2023 che è stato erogato per errore, come rilevato dalla Corte dei Conti. Il tutto, spiegano alcuni di loro, «senza alcuna comunicazione preventiva, senza nessun tipo di confronto se non un passaggio molto superficiale con le organizzazioni sindacali». Quei soldi in più nel 2023 non dovevano essere erogati ai dirigenti medici, «ma è l'ospedale ad aver sbagliato e non è giusto che la colpa adesso ricada sul personale, che è già sottopagato rispetto agli altri ospedali cittadini e si ritrova con stipendi nettamente al di sotto della media europea», come denuncia il consigliere regionale di Linea Condivisa – Lista Orlando, Gianni Pastorino, tra i primi a interessarsi della situazione. La decisione di dover recuperare il fondo di risultato 2023, erroneamente erogato, era nell'aria da almeno dieci giorni: è del 14 agosto scorso, infatti, la lettera firmata dal commissario straordinario del Galliera, Francesco Quaglia, e indirizzata alle organizzazioni sindacali territoriali e aziendali dell'area dirigenza



sanità. Nel testo si accennava a un recupero del fondo «in due tranches, per ridurre l'impatto sugli interessati», ma non si faceva alcun riferimento alle modalità. Il taglio è arrivato direttamente in busta paga e questo non fa altro che aumentare i malumori all'interno del Galliera, a valle anche dei dissidi tra l'ente stesso e la Regione Liguria circa l'ingresso dell'azienda ospedaliera di Carignano all'interno dell'Aom, ovvero l'azienda ospedaliera metropolitana che riunisce anche San Martino e Villa Scassi. In

nessun modo, a quanto pare, sono state ascoltate le istanze sindacali. In una missiva del 22 agosto, in risposta a quella del commissario Quaglia, le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria hanno fatto presente che «non era mai stata esplicitamente rappresentata la successiva intenzione dell'ente di procedere al recupero integrale, direttamente sui cedolini dei singoli dirigenti, della retribuzione di risultato relativa all'anno 2023». Ma, stante questa necessità, veniva richiesta «una comuni-

cazione individuale contenente l'esatta quantificazione della somma che l'ente intende recuperare e le modalità con le quali verrà effettuato il relativo conguaglio». Inoltre si chiedeva di riconoscere al singolo dirigente, «qualora ne rappresenti la necessità, la possibilità di richiedere una rateizzazione dell'importo da recuperare, evitando che avvenga in un'unica soluzione». Sul tema è stata protocollata ieri un'interrogazione da parte di Gianni Pastorino, da discutere alla ripresa dei lavori del Consiglio Regiona-

📌 **L'ospedale Galliera e a fianco medici nel corridoio che collega i reparti**
Il recupero dei fondi è stato imposto dalla Corte dei Conti ma vengono contestate le modalità

le. Il consigliere chiede al presidente Marco Bucci e alla Giunta Regionale «quali iniziative intendano assumere nei confronti dell'ente ospedaliero Ospedali Galliera affinché venga ripristinata una corretta condizione di informazione e confronto con i dirigenti interessati e siano individuate modalità diverse e maggiormente sostenibili di recupero delle somme relative alla retribuzione di risultato 2023». Secondo Pastorino, «questa vicenda doveva avere altri tipi di soluzioni. Le comunicazioni fatte dall'azienda sono state del tutto insufficienti.

Trattenuti fino a 1.100 euro a testa il prelievo effettuato in un'unica soluzione

La cosa che sorprende è che da una parte gli operatori sanitari di qualsiasi livello, dai medici agli infermieri e gli oss, sono un patrimonio straordinario della nostra sanità pubblica, dall'altra abbiamo gli operatori sanitari meno pagati di tutta Europa e quando succede un fatto del genere si bastonano: questo non può essere il metodo da utilizzare nei confronti di queste lavoratrici e lavoratori, che tutti i giorni sostengono il servizio pubblico con grande fatica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Nicolò inizia il giro degli ospedali per fare il punto con gli operatori, da sciogliere i nodi del Galliera

di **ALBERTO BRUZZONE**

La riforma della sanità in Liguria voluta dalla giunta Bucci entra nel vivo e, per verificarne l'effettiva attivazione, l'assessore alla Sanità, Massimo Nicolò, visiterà ogni settimana un ospedale differente della regione, parlando con medici, operatori sanitari e anche con i pazienti. Il tour è iniziato ieri mattina presso il reparto di Radiologia dell'Ospedale San Martino di Genova e, proprio a livello di diagnostica, Regione Liguria ha fornito i dati più recenti. Il numero complessivo riguarda risonanze magnetiche, Tac e mammografie effettuate in tutta la Liguria: si è passati dai 260.751 esami dei primi sette mesi del 2025 ai 276.339 dello stesso periodo del 2026, con un incremento di 15.588 prestazioni. Nel dettaglio, le risonanze magnetiche sono aumentate da 45.523 a 50.437, con 4.914 esami in più; le Tac da 144.603 a 150.865, con 6.262 prestazioni aggiuntive; le mammografie da 70.625 a 75.037, con 4.412 esami in più. Secondo Nicolò, «questi numeri raccontano un sistema che sta aumentando la propria capacità di risposta. Aumentare il numero degli esami significa mettere maggiori risorse diagnostiche a disposizione dei cittadini e contribuire concretamente alla riduzione dei tempi di attesa». L'abbattimento delle liste d'attesa rimane infatti la principale sfida: «Questo non è certamente un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Dobbiamo continuare su questa strada. Partiamo da San Martino perché è uno dei grandi hub della sanità ligure, ma il nostro obiettivo è portare questo metodo in tutta la regione. Desidero vedere personalmente i risultati della riforma, parlare con i pazienti e



L'ospedale San Martino prima tappa del tour di verifica iniziato dall'assessore

Radiologia, aumentati gli esami a San Martino

La verifica della riforma

con gli operatori e, se necessario, mettere in campo gli eventuali aggiustamenti necessari». Un'altra delle grandi criticità è rappresentata dall'ingresso del Galliera nell'Azienda ospedaliera metropolitana. L'assessore alla Sanità ha ben chiara la situazione e spiega: «Sul Galliera abbiamo fatto diversi incontri: adesso c'è una sorta di accordo dove i medici e gli infermieri hanno espresso un desiderio di entrare a far parte di Aom. Le modalità le abbiamo concordate con il Consiglio di amministrazione, quindi sarà un ingresso funzionale. Nella prima fase qualco-



↑ L'assessore Massimo Nicolò

sa non ha funzionato come era previsto e abbiamo migliorato in qualche modo». Adesso, secondo l'assessore alla Sanità, «un sondaggio che abbiamo fatto internamente ai dipendenti non di Aom, ma di tutta l'Azienda tutela salute della Liguria, ci restituisce rispetto alla riforma della sanità una percentuale di gradimento generale intorno al 52-53%. Credo che sia un dato molto importante, perché un cambiamento così drastico ed epocale, che ha portato all'unificazione di cinque aziende sanitarie dopo quarant'anni, poteva avere un giudizio molto più negativo da par-

te dei dipendenti. Così non è stato, perché il 50% direi che è una buona percentuale e quindi noi diciamo i passi che abbiamo fatto sono stati corretti». Sul tema delle trattenute direttamente nella busta paga dei dirigenti medici del Galliera del fondo di risultato 2023 erogato per errore dall'ente ospedaliero – caso sollevato da *Repubblica* nei giorni scorsi – l'assessore Nicolò osserva: «Se è così come mi è stato riferito, i medici hanno ragione perché dovevano essere avvisati della trattenuta. Cercherò di capire meglio come è stata condotta la catena di comunicazione». Intanto, Regione Liguria invita i cittadini alla massima attenzione in merito alla circolazione di falsi sms che richiamano il servizio Cup e invitano a contattare un numero telefonico per presunte comunicazioni relative a prenotazioni o prestazioni sanitarie. Si tratta di messaggi fraudolenti. La raccomandazione è: non rispondere, non richiamare e non fornire dati personali o sanitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case di Comunità Bucci: “Ventimila accessi al mese”

Il bilancio delle nuove strutture dopo i primi sette mesi di attività
Pd e M5s: “Ha solo cambiato insegna a realtà già esistenti”

di FABRIZIO CERIGNALE

Ad oggi viaggiamo su una media di circa 20 mila accessi al mese nelle “Case della Comunità” che, a regime, potrebbe voler dire circa 250 mila all'anno. Io penso che possiamo arrivare anche a 300 mila, che vuol dire sollevare enormemente le strutture ospedaliere e, soprattutto, i pronto soccorso». Ad alzare l'asticella è il presidente di Regione Liguria Marco Bucci che, presentando i risultati di questi sette mesi di attività, traccia un bilancio positivo. «Abbiamo realizzato 32 “Case della Comunità”, due in più rispetto alle 30 previste dal Pnrr - ha spiegato - ma c'è ancora qualche criticità da esaminare nelle aree interne dove mi hanno segnalato alcune criticità: penso alla Val d'Aveto, su cui bisogna lavorare, ma anche ad altre possibili situazioni nel Savonese su cui stiamo raccogliendo indicazioni». Le prime proiezioni, infatti, mostrano un trend di crescita mensile molto alto, tra il 30% e il 40%, con una ricaduta positiva sul pronto soccorso, dove si rileva una diminuzione compresa tra il 10% e il 20% degli accessi per codici bianchi e verdi. «Questi dati ci raccontano - spiega l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò - che sempre più persone



↑ In alto Marco Damonte Prioli, direttore Ast, il presidente Marco Bucci e l'assessore Massimo Nicolò alla conferenza stampa

“Il passo ulteriore è quello di consentire ai medici di base di prenotare prestazioni diagnostiche”

si recano alle “Case della Comunità” e che su tutto il territorio ligure, si sta beneficiando di un'assistenza sanitaria di prossimità innovativa, frutto di un grande investimento economico e umano. Il passo ulteriore è quello di consentire ai medici di base di poter prenotare direttamente prestazioni diagnostiche di primo livello, come piccoli esami radiologici o prelievi, per garantire la completa presa in carico del paziente». In questi primi mesi, quindi, le “Case della Comunità” hanno assolto al loro compito rispondendo ai bisogni dei cittadini per le prestazioni di medio-bassa intensità. «Abbiamo



avuto un trend in forte ascesa da Aprile - ricorda il direttore generale di Ast Liguria Marco Damonte Prioli - con una prevalenza di accessi di persone anziane con richieste di visite per dolori articolari, problemi respiratori, gastroenteriti, o per la semplice compilazione di ricette o di incombenze burocratiche».

Ma per le opposizioni il bilancio non è così positivo. Davide Natale segretario regionale Pd: «Il punto è semplice: in Liguria le Case della Comunità non hanno aumentato l'offerta sanitaria nei territori che ne avevano maggiore bisogno, soprattutto nelle aree più lontane dai grandi centri. Nella maggior parte dei casi Bucci ha semplicemente cambiato insegna a strutture e ambulatori che già esistevano. Le regioni più avanzate hanno accompagnato la realizzazione delle case di comunità finanziate dal PNRR con quelle finanziate con risorse propri».

Stefano Giordano consigliere del M5s: «I dati diffusi restano poco chiari e non fotografano la realtà segnalata ogni giorno dai cittadini: visite ed esami lontani decine di chilometri, difficoltà a curarsi e pronto soccorso ancora sovraccarichi. Da febbraio chiedo i dati su prenotazioni ed esami diagnostici senza riceverli: se continueranno a non essere forniti, la prossima settimana mi rivolgerò ai Carabinieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA